

181.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Pannella .....	2-00750 10673	Rapagnà .....	4-14133 10679
		Dorigo .....	4-14134 10679
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Russo Spina .....	4-14135 10680
Rossi Luigi .....	3-00975 10674	Dorigo .....	4-14136 10680
D'Alema .....	3-00976 10674	Apuzzo .....	4-14137 10681
Battistuzzi .....	3-00977 10674	Poli Bortone .....	4-14138 10681
Cursi .....	3-00978 10675	Buontempo .....	4-14139 10681
Ferri .....	3-00979 10675	Pieroni .....	4-14140 10682
Taradash .....	3-00980 10675	Carcarino .....	4-14141 10682
Tatartella .....	3-00981 10675	Grasso .....	4-14142 10683
Sbarbati Carletti .....	3-00982 10675	Marenco .....	4-14143 10683
Garavini .....	3-00983 10676	Marenco .....	4-14144 10684
Landi .....	3-00984 10676	Scalia .....	4-14145 10684
Scalia .....	3-00985 10676	Grippo .....	4-14146 10685
Galasso Alfredo .....	3-00986 10677	Maceratini .....	4-14147 10685
Grillo Salvatore .....	3-00987 10677	Ronchi .....	4-14148 10685
Bertotti .....	3-00988 10678	Maceratini .....	4-14149 10686
		Borghезio .....	4-14150 10686

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1993

	PAG.		PAG.		
Crucianelli .....	4-14151	10686	Lento .....	4-03906	VI
Lettieri .....	4-14152	10687	Maceratini .....	4-02156	VII
Anghinoni .....	4-14153	10687	Maceratini .....	4-03618	VII
Gambale .....	4-14154	10687	Marenco .....	4-01941	VIII
Novelli .....	4-14155	10688	Matteoli .....	4-02111	VIII
Vito .....	4-14156	10688	Muzio .....	4-02351	IX
Speranza .....	4-14157	10689	Negri .....	4-06157	X
Bertotti .....	4-14158	10690	Ongaro .....	4-05161	XI
Bertotti .....	4-14159	10690	Parlato .....	4-00278	XI
Bertotti .....	4-14160	10691	Parlato .....	4-01377	XII
Borghезio .....	4-14161	10691	Parlato .....	4-01991	XII
Russo Spena .....	4-14162	10691	Parlato .....	4-03186	XIII
Russo Spena .....	4-14163	10692	Pasetto .....	4-02896	XIV
Bettin .....	4-14164	10693	Patarino .....	4-06107	XIV
Pratesi .....	4-14165	10693	Patuelli .....	4-01465	XV
Vigneri .....	4-14166	10694	Patuelli .....	4-03217	XVI
Maceratini .....	4-14167	10695	Patuelli .....	4-04118	XVII
			Pecoraro Scanio .....	4-12267	XVII
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Poli Bortone .....	4-00725	XIX
Calderoli .....	4-07640	III	Sbarbati Carletti .....	4-05486	XIX
Caprili .....	4-05483	III	Scalia .....	4-02354	XX
Di Pietro .....	4-04830	IV	Tassi .....	4-02834	XXI
Gasparri .....	4-03254	IV	Tassi .....	4-03376	XXI
Giuntella .....	4-02103	V	Tealdi .....	4-07497	XXII
La Gloria .....	4-06074	VI	Tremaglia .....	4-01826	XXIII
			Tremaglia .....	4-05861	XXIII

**INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro Livio Paladin ha ufficialmente dichiarato che il lavoro del Parlamento e della sua Commissione Bicamerale non potrebbe in alcun modo esser portato a compimento, per quanto concerne le riforme istituzionali, poiché il Parlamento stesso non avrebbe più di un solo anno di vita;

i rapporti fra Esecutivo e Legislativo, secondo la Costituzione e secondo ogni prassi rispettosa dello Stato di diritto, non consentono « private » elusioni delle proprie pubbliche, funzionali responsabilità da parte di Ministri, tanto meno se non

eletti dal popolo e quindi privi di qualsiasi altra autonoma rappresentanza di interessi pubblici e nazionali;

il Parlamento non può esser sciolto, nel corso di una legislatura, se non per iniziativa del Presidente della Repubblica, uditi i Presidenti delle Camere;

nel caso del Ministro Livio Paladin, già Presidente della Corte costituzionale, non si può supporre, in astratto, la non conoscenza di fondamentali norme e regole istituzionali e costituzionali —:

quali considerazioni ed, eventualmente, provvedimenti, egli intenda fare e prendere sull'episodio suddetto, vista la sua gravità politica ed istituzionale, la sua scorrettezza nei confronti delle prerogative del Presidente della Repubblica e del Parlamento.

(2-00750) « Pannella, Bonino, Ciccionesere, Rapagnà, Taradash, Vito ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**LUIGI ROSSI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

enorme risonanza ha avuto in tutto il mondo l'attentato a via Ruggero Fauro in Roma;

la grande attività criminale, nonostante alcune affermazioni ottimistiche del Capo della Polizia, non sembra affatto diminuita;

attentati terroristici di così notevole portata perseguono obiettivi precisi, per colpire specialmente il prestigio dello Stato e dimostrarne l'impotenza a reagire con la necessaria energia;

non è certa l'ipotesi secondo cui la vittima predestinata sarebbe stato l'*anchorman* Maurizio Costanzo;

tale attentato è stato organizzato alla vigilia di una notevole tornata elettorale in tutto il territorio nazionale —:

1) se si tratti di un delitto di « mafia » oppure abbia altra origine, specie dopo le minacce dei nazionalisti serbi e degli estremisti arabi;

2) se nel caso in cui si tratti di delitto di « mafia » i « collaboratori della giustizia » ne abbiano fatto cenno nei loro ultimi interrogatori;

3) se — in riferimento alle elezioni del 6 giugno — questo attentato abbia una matrice politica intesa a disturbare psicologicamente le operazioni di voto in tutta Italia;

4) se, nel corso delle indagini, le Forze dell'Ordine e soprattutto i « Servizi » siano riusciti ad acquisire elementi concreti per far luce non solo su questo attentato, ma se si siano riscontrati collegamenti con gli attentati precedenti che costarono la vita ai magistrati del « Pool

Antimafia » e quindi se la « mafia » non stia spostando, intenzionalmente, la sua attività criminale verso il Nord, per colpire anche i magistrati che indagano su « Tangentopoli ». (3-00975)

**D'ALEMA, FINOCCHIARO FIDELBO, PELLICANI, MARRI, RECCHIA, BARGONE, BARBERA, BASSANINI, ALFONSINA RINALDI, RODOTÀ, TORTORELLA, VIGNERI, FOLENA, GRASSO, IMPOSITATO, AUGUSTO BATTAGLIA, BEEBE TARANTELLI, FREDDA, INGRAO, NICOLINI e MARIA ANTONIETTA SARTORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di venerdì 14 maggio u.s. un'auto-bomba è stata fatta esplodere in via Ruggero Fauro, nel quartiere Parioli di Roma —:

quale è lo stato delle indagini su questo gravissimo attentato;

quali sono le valutazioni del Governo sulle matrici e sugli obiettivi di quest'azione terroristica;

quali misure e quali iniziative il Governo intenda adottare per potenziare ed estendere l'azione di contrasto di tutti gli organi dello Stato nei confronti delle organizzazioni terroristiche-mafiose. (3-00976)

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risultano a tutt'oggi per nulla chiare le matrici del gravissimo attentato di via Fauro, non convincendo l'ipotesi di un tentato omicidio mirato, né quella esclusivamente stragista (per modalità, luogo, e ora dell'attentato) —:

se le inquietanti affermazioni rilasciate al Gr1 dal creatore del Pool Antimafia, Antonino Caponnetto, su un « effetto stabilizzante » dell'attentato dei Parioli, in quanto probabile opera di settori « impazziti » dei servizi segreti o di altri apparati deviati dello Stato, siano già al

vaglio d'indagine del Ministero dell'interno per poterne valutare l'attendibilità.

(3-00977)

CURSI, D'ONOFRIO, MENSURATI, MORI, SBARDELLA, RAVAGLIOLI, ABATE, DIANA, CARTA, BRUNI e CARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la criminalità organizzata e i pericoli di eversione mantengono inalterata tutta la loro minaccia verso la democrazia e lo Stato di diritto;

il grave attentato, consumato la sera di venerdì 14 maggio a Roma, in via Ruggero Fauro, oltre ad avere generato turbamento ed apprensione in seno alla popolazione, aggiunge un elemento di forte destabilizzazione della vita civile, politica e sociale;

se si voglia intravedere la matrice mafiosa, come sembra, sarebbe pur sempre la prima volta che la mafia colpisce fuori delle sue aree di tradizionale radicamento geografico —:

se non intenda fornire una prima ricostruzione degli avvenimenti, sulla base delle rilevazioni compiute dagli organi di polizia e dei vigili del fuoco, subito accorsi sul luogo dell'attentato;

se non intenda fornire una valutazione del Governo sull'episodio, con riferimento alle direttrici di indagini che si ritengono al momento più attendibili;

quali siano le misure che si intendano adottare per impedire il ripetersi di simili atti, anche alla luce della riunione del 15 maggio del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica;

quali siano le misure di solidarietà economica che il Governo intende promuovere in favore delle persone colpite dall'attentato. (3-00978)

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 15 maggio lo scoppio di un'auto-bomba a Roma, nel quartiere Pa-

rioli, ha causato notevoli danni ed ha determinato notevole allarme nell'opinione pubblica —:

quali misure intenda prendere il Governo per accertare la matrice dell'attentato ed il disegno criminoso che lo ha determinato, nonché per fronteggiare tale grave situazione;

se non sia opportuno concentrare le forze anche economiche sul fronte della sicurezza interna ed internazionale, tenendo presente che sembra quasi certo che si tratti di attentato mafioso e che la mafia sta cambiando fisionomia ed è pertanto opportuno, proprio in questo momento di svolta del potere mafioso, incidere sul fenomeno. (3-00979)

TARADASH, PANNELLA, CICCIONESERE, BONINO, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in merito al gravissimo attentato compiuto la sera di venerdì 14 maggio a Roma in via Ruggero Fauro:

1) le esatte circostanze con cui si è verificata l'esplosione;

2) lo stato delle indagini, in particolare rispetto ai possibili obiettivi, agli autori ed ai mandanti. (3-00980)

TATARELLA, VALENSISE, BUONTEMPO, GASPARRI, MACERATINI e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo e lo stato delle indagini in riferimento all'attentato-messaggio di via Fauro. (3-00981)

SBARBATI CARLETTI e GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere gli elementi emersi dalle prime indagini e le valutazioni del Governo circa la matrice dell'attentato stragista compiuto venerdì scorso in via Fauro a Roma. (3-00982)

GARAVINI, LUCIO MAGRI, CAPRILI, CRUCIANELLI, SPERANZA e TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti e da tempo sono state avanzate preoccupate valutazioni circa gravi rischi connessi ad una ripresa su vasta scala di una strategia del terrorismo mafioso —:

se e come — in un momento particolarmente difficile per il nostro Paese — sono state concretamente prese in considerazione queste valutazioni;

quale giudizio sia in grado di fornire oggi il Governo circa i modi dell'attentato di via Fauro a Roma ed in particolare se questo attentato non delinei un pericolosissimo spostamento di sede nella strategia degli attentati mafiosi. (3-00983)

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano ad oggi gli indizi in possesso degli inquirenti in ordine al terribile e devastante attentato perpetrato nella serata di venerdì 14 maggio a Roma, in via Ruggero Fauro. L'attentato in questione ha tutti i connotati di un « avvertimento » che poteva, per l'entità dell'esplosione, provocare una vera e propria strage i cui fini non possono che essere collegati ad una manovra di destabilizzazione del nostro paese che vive purtroppo momenti di debolezza e fragilità del suo quadro politico-istituzionale;

quali siano le valutazioni del Governo sulla matrice dell'attentato; se ritenga che esso fosse rivolto ad obiettivi particolari ed infine se siano state già predisposte tutte le misure dirette a prevenire ulteriori disegni criminosi di simile portata. (3-00984)

SCALIA, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI,

RUTELLI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 14 maggio, alle ore 21,40, in via Ruggero Fauro, nel cuore del quartiere Parioli a Roma, è stata fatta saltare in aria un'auto-bomba piena di esplosivo, pochi secondi dopo il transito di una autovettura con a bordo il conduttore televisivo Maurizio Costanzo, uno dei possibili obiettivi dell'attentato, e solo il caso ha evitato una strage;

il fatto accade a poco meno di un anno (23 maggio '92) dalla strage di Capaci, dove vennero uccisi Giovanni Falcone, sua moglie e gli agenti della scorta, ed è il primo attentato dopo la cattura del boss di Cosa Nostra Totò Riina proprio mentre avvengono i confronti fra lo stesso Riina e i pentiti Giuseppe Marchese e Gaspare Mutolo;

con questo attentato, e dopo la strage dell'Italicus, Cosa nostra e le altre organizzazioni criminali hanno voluto dimostrare che possono colpire anche nella capitale, lontano dalla Sicilia e dalle altre regioni ad alta densità criminale;

proprio nei giorni scorsi l'« allarme attentati » era stato lanciato da alte cariche istituzionali come: il presidente della commissione Antimafia, Luciano Violante, il procuratore nazionale, Bruno Siclari, e il ministro dell'interno, Nicola Mancino;

come spesso è accaduto, in tempi di « confusione » e di possibili svolte politiche nel paese, gli attentati stragisti hanno avuto la funzione di restaurare il vecchio regime politico. È legittimo chiedersi se questa volta tentando di colpire il popolare conduttore televisivo, si volesse colpire l'ampio sistema dei *mass media* che ha avuto e sta sempre di più avendo un rilevante ruolo nel cambiamento del Paese, e particolarmente nella coscienza popolare contro la mafia —:

che tipo di esplosivo sia stato utilizzato e se sia identico a quello utilizzato

negli attentati a Falcone e Borsellino o a quello rinvenuto nel corso delle indagini sul caso Gladio;

quali misure verranno prese per contrastare ogni disegno di destabilizzazione o intimidazione, nonché per scoraggiare i tentativi di condizionare il normale svolgimento delle elezioni amministrative di giugno e il proseguimento del processo contro Totò Riina e gli altri mafiosi.

(3-00985)

ALFREDO GALASSO, GAMBALE e GIUNTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di venerdì 14 maggio in via Fauro, nel quartiere Parioli, un'auto-bomba ha sventrato un intero stabile, causando il ferimento di numerose persone e provocando ingenti danni agli edifici della zona;

obiettivo principale della strage avrebbe dovuto essere Maurizio Costanzo, simbolo della società civile che si ribella al sistema di potere mafioso;

quest'ultimo episodio è la chiara dimostrazione di un'incapacità dei responsabili dell'ordine pubblico di garantire la sicurezza sia delle persone più a rischio sia di tutti i cittadini e, soprattutto, di comprendere e prevenire gli attentati di stampo terrorista-mafioso che si succedono in questi anni con un ritmo spaventosamente incessante;

non è la prima volta che, nel nostro Paese, quando si attraversa un momento aspro di lotta politica e sociale, si ricorre alle stragi per ottenere o favorire una reazione di segno autoritario e comunque per arrestare il cambiamento e impedire una soluzione democratica della crisi;

pertanto l'attentato terrorista-mafioso di via Fauro e simile nelle modalità e nelle finalità alla strage del rapido 904

che ha visto coinvolti mafia, camorra, terrorismo nero e servizi segreti —:

qual è lo stato delle indagini relative alla strage di via Fauro;

quali provvedimenti siano già stati adottati e quali altri intenda assumere per far fronte alla gravissima situazione che stiamo vivendo;

quale strategia intenda seguire per affrontare con maggiore efficacia la questione dell'ordine pubblico e per disinnescare le trame eversive della democrazia.

(3-00986)

SALVATORE GRILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione elettorale circondariale di Catania con la grave decisione di respingere la candidatura di Mario Petrina, giornalista della Rai, indipendente, ha creato i presupposti per l'annullamento delle elezioni amministrative ed ha aperto inquietanti interrogativi sulle responsabilità e sugli interessi che hanno mosso questa decisione;

è da considerarsi, inoltre, che il motivo della esclusione si incentra su un requisito richiesto dalla legge regionale siciliana, la presentazione del programma con i criteri di scelta degli assessori da aggiungere alla documentazione per la candidatura. Su tale argomento, un decreto regionale, invero discutibile, definisce lo spazio dello stampato dentro cui tale dichiarazione deve essere ricompresa ed il Petrina, dopo avere raccolto oltre mille e trecento firme di cittadini presentatori ed avere adempiuto a tutti gli obblighi di legge, si vede respinta la candidatura perché, a giudizio della Commissione, nello stampato esibito per il programma non vi era una chiara identificazione dei criteri di scelta degli assessori. Il Petrina, allora, si rivolge all'assessorato agli enti locali della regione siciliana che così rispondeva in data 15 maggio 1993 chiarendo ogni dubbio: « Con riferimento al quesito posto in

data odierna si ritiene di potere effettuare utilmente la seguente considerazione:

il testo unico reg. 20 agosto 1960, n. 3, indica le ipotesi in cui la Commissione elettorale circondariale può effettuare gli esami dei documenti presentati per le candidature, oltre che sotto l'aspetto formale e temporale, anche sotto l'aspetto sostanziale e cioè:

1) in ordine alla sussistenza delle condizioni previste dallo articolo 15, comma 1, della legge 19 marzo 1990, n. 55 (cfr. articolo 18, lettera b, del testo unico n. 3, così come modificato con articolo 2, comma 2, dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16, introdotto con articolo 6 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7);

2) in ordine alla confondibilità dei contrassegni (articolo 18, lettera c, del richiamato testo unico reg. n. 3/1960).

Pertanto, qualora la commissione elettorale circondariale, diversamente da quanto indicato da questo Assessorato nella pubblicazione n. 11, dovesse ritenere di effettuare l'esame pieno del documento programmatico, si ritiene che in tal caso dovrebbe assegnare il termine di cui alla lettera c) del richiamato articolo 18 per una eventuale rettifica del contenuto del documento citato. Firmato Capo Gabinetto Ass. reg. Enti Locali »;

il Petrina presentava così ricorso alla stessa Commissione elettorale circondariale ed accludeva questo parere;

nonostante l'evidenza dei fatti, la Commissione annullava la candidatura pur essendo essa un organo che non può entrare nel merito delle libere dichiarazioni politiche del candidato; queste, infatti, possono solo essere valutate dai cittadini elettori ed essere, quindi, fonte di formazione di libero giudizio. Il candidato, invero, a sua scelta avrebbe potuto decidere di scrivere sul modello di non avere programma alcuno ed essere giudicato dall'elettorato in base a queste affermazioni;

con questa illogica ed assurda decisione della Commissione elettorale di Ca-

tania viene falsato l'equilibrio politico della città e si rischia di fare annullare le elezioni da decisioni successive del Tribunale Amministrativo regionale —:

se il Ministro dell'interno intende avviare una indagine per stabilire se vi siano state pressioni sull'organo che ha deliberato, ed inoltre chi pagherà i costi dello Stato e dei candidati in caso di annullamento delle elezioni e quali provvedimenti si intendano prendere di concerto con la regione Siciliana nei riguardi di una Commissione che ha interpretato in maniera inverosimile la legge, ignorando anche le precisazioni dell'organo di governo regionale formulata sull'argomento. (3-00987)

BERTOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il direttore de *Il Giorno*, Paolo Liguori, ha parlato di strane manovre in corso attorno al quotidiano milanese, adombrando l'ipotesi di una vendita del giornale oggi di proprietà ENI;

le affermazioni di Liguori e varie altre voci di « corridoio » rimandano ad un interessamento del gruppo Monti al giornale, che così sommerebbe *Il Giorno* ad altre testate di quotidiani pluriregionali alla proprietà de *Il Resto del Carlino*, *La Nazione* e *Il Tempo* —:

se tali voci siano da considerare come una conferma della volontà di privatizzare per la prima volta la proprietà di un grande ed importante quotidiano italiano;

se tale disegno di privatizzazione sia trasparente ed in linea con le indicazioni fornite in materia dalla Presidenza del Consiglio;

se alla trattativa per questa vendita siano stati invitati altri imprenditori od altre cordate abbiano manifestato interesse all'acquisto del quotidiano tenuto conto che il naturale bacino di lettori de *Il Giorno* è prevalentemente settentrionale e lombardo in particolare. (3-00988)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, VITO, TARADASH e PANNELLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonia Annunziata, abitante a Roma in via Giovanni da Empoli 19, si è ritrovata la casa chiusa con i sigilli dopo che si era recata a fare la spesa;

lo sfratto è avvenuto all'improvviso senza neanche aspettare che si discutesse la causa che era fissata in tribunale per il marzo del 1994 e non è stato certo effettuato per necessità del proprietario visto che lo stesso possiede nella città decine di appartamenti;

il proprietario, per sveltire la pratica di sfratto, era ricorso ad un sotterfugio trasformando la finita locazione in morosità a causa di un arretrato per il pagamento dell'acqua di qualche mese per circa centomila lire;

la signora Annunziata si è così ritrovata, insieme alla figlia, in mezzo ad una strada con i soli vestiti che aveva addosso;

gli interroganti si chiedono che fine abbia fatto la tanto sbandierata ordinanza prefettizia che avrebbe dovuto, a Roma, garantire il passaggio di casa in casa per gli sfrattati e quale soluzione si pensi di trovare per la signora Annunziata e per tutte le famiglie che in questo periodo vengono messe in mezzo ad una strada —:

1) se non sarebbe più utile ed umano trovare soluzioni abitative per le famiglie sfrattate piuttosto che organizzare improvvisi *blitz* per sigillare le porte;

2) se non ritenga che l'incredibile episodio sopra riferito sia sintomatico della noncuranza ed indifferenza con la quale, da parte delle istituzioni preposte, si affronta la drammatica situazione che vi-

vono centinaia di migliaia di famiglie nel nostro paese che rischiano, senza alcuna alternativa, di ritrovarsi da un momento all'altro in mezzo alla strada;

3) se non ritenga necessario, soprattutto nelle grandi città dove il problema è più esplosivo, assumere iniziative urgenti, anche normative, per fissare il blocco degli sfratti finché non si riesca a trovare una reale alternativa abitativa per le famiglie interessate. (4-14133)

**DORIGO e RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 aprile, presso il sito 16 di Passano di Coriano, base di una batteria di missili antiaerei Hawk, si sarebbe suicidato un giovane artigliere durante un turno di guardia;

il condizionale nel riferire questo evento è d'obbligo, perché non risulta che su questo episodio sia stata fornita alcuna informazione ufficiale, né che sia stata data notizia dalla stampa locale e nazionale —:

se il fatto corrisponda a verità e se il Ministro non intenda fornire una ricostruzione dettagliata di quanto accaduto e accertato;

se sia stata, nel caso, aperta un'inchiesta per individuare le ragioni del gesto;

quanti siano i militari di leva in servizio nella batteria e nel gruppo da cui dipende il sito Hawk di Coriano, quanti siano normalmente addetti ai servizi di guardia e quante siano le giornate/uomo di guardia effettuate distintamente dai due reparti negli ultimi sei mesi;

se non ritenga di dover dare disposizioni affinché, in occasione di decessi per incidenti in servizio, malattie contratte in servizio e suicidi di militari di qualsiasi grado, di leva, volontari o in servizio permanente, venga data immediata informazione all'opinione pubblica, sia per evi-

tare la diffusione di notizie incerte o incontrollate, sia per non dare l'impressione di una volontà di sottovalutazione, se non persino di occultamento, da parte delle gerarchie, di un fenomeno che appare assumere nuove, preoccupanti dimensioni.

(4-14134)

**RUSSO SPENA e DORIGO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il militare Domenico Flavio Fontana di anni 19 è morto stroncato da un infarto mentre svolgeva « l'attività ginnica » nella caserma Ferrari Orsi di Caserta;

alcuni giorni prima il giovane era stato colpito da un forte abbassamento di pressione e per questo inviato al controllo ospedaliero;

risulta che il 15 aprile il Fontana appena giunto presso la sede del III battaglione bersaglieri di Caserta, aveva fatto presente ai suoi superiori di soffrire di problemi respiratori, forse di origine allergica. La visita specialistica, eseguita dai medici dell'ospedale militare, pur accertando la sensibilità ad alcune sostanze (tra cui la polvere), lo aveva giudicato idoneo al servizio —:

se i fatti riportati in premessa corrispondono al vero, e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili;

se non ritenga che l'episodio riportato in premessa testimoni della totale inaffidabilità della struttura sanitaria militare;

se non ritenga in particolare, al fine di tutelare realmente la salute dei « cittadini in uniforme », di dover arrivare al più presto all'abolizione della sanità militare trasferendo le competenze in merito alla struttura sanitaria civile. (4-14135)

**DORIGO e RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sera di venerdì 7 maggio, nei pressi della stazione ferroviaria di Cosenza, il

giovane Rosario Lo Faro, di 19 anni, è morto dopo essere stato accoltellato da un commilitone del 67° battaglione bersaglieri « Fagarè »;

secondo le informazioni fornite dalla stampa l'omicidio sarebbe conseguenza di un contrasto per rivalità campanilistiche tra gruppi di giovani in servizio di leva presso il medesimo battaglione —:

quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti ed in particolare se sia vero che l'accoltellamento sarebbe avvenuto durante una rissa alla quale avrebbero partecipato numerosi altri bersaglieri di leva;

se il Ministro abbia disposto un'inchiesta presso il reparto interessato, in particolare per accertare se effettivamente al battaglione « Fagarè » siano stati segnalati fenomeni di dispute di carattere campanilistico o di contrapposizione regionalistica tra giovani calabresi e siciliani;

come sia possibile che una lite che ha coinvolto decine di militari possa essere maturata in un ambiente circoscritto, limitato e controllato come quello di un battaglione bersaglieri senza che nessuno dei sottufficiali e ufficiali addetti all'inquadramento e all'addestramento abbia avuto sentore di quanto stava accadendo e sia intervenuto per impedire questa altrimenti evitabilissima tragedia;

quali provvedimenti il Ministro abbia adottato per normalizzare la situazione all'interno del reparto;

se non intenda fornire copia di tutte le disposizioni di carattere permanente in vigore che Ministero, stati maggiori e comandi militari territoriali a livello di regione militare ed equivalente hanno emanato nel tempo per contenere, prevenire e reprimere fenomeni di contrapposizione regionalistica, di razzismo, di « nonnismo » nei reparti militari, spesso tollerati se non persino incoraggiati da sottufficiali e ufficiali in nome di un malinteso ed esasperato spirito di corpo. (4-14136)

**APUZZO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 maggio u.s. si è svolta ad Asigliano (Vercelli) una corsa di buoi nell'ambito di una sagra tradizionale. Nel corso della competizione gli animali sono stati incitati e sospinti a colpi di bastone e di pungoli acuminati, vietati dalla legge;

i tentativi di fotografare i maltrattamenti subiti dagli animali sono stati impediti dalla folla che si è riversata sulla pista. Le poche foto scattate documentano le numerose sevizie agli animali e la loro iper-eccitazione dovuta probabilmente alla somministrazione di droghe;

gli animalisti presenti sul posto sono stati malmenati dai partecipanti alla competizione e le forze dell'ordine non sono state in grado di garantirne l'incolumità;

in contrasto con quanto previsto dall'articolo 727 C.P. e articolo 70 TULPS gli animali sono stati selvaggiamente percosi con pungoli e bastoni sino a provocarne profonde emorragie;

i responsabili del servizio veterinario della USL competente si sono rifiutati di effettuare prelievi ed analisi al fine di attestare lo stato di salute degli animali —

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili della organizzazione ed al fine del non ripetersi di tali episodi. (4-14137)

**POLI BORTONE e PATARINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Consiglio scolastico provinciale riunitosi per definire un piano di razionalizzazione delle Scuole medie di Taranto, ha deliberato la non soppressione della Scuola media statale « G. Mazzini »;

che nella relazione del Provveditore agli studi I.f. dott. Alfonso Carducci, si esponeva la situazione oggettiva delle due scuole prese in esame, « G. Mazzini » e « T. De Revel », per un'eventuale razionalizzazione nel Borgo di Taranto;

che il Provveditore agli studi non forniva alcuna indicazione in merito e rimandava la decisione al Ministro della pubblica istruzione;

che la direzione generale di 1° grado decideva la fusione delle due scuole medie —

se non ritenga di dover rivedere la propria decisione in virtù di valutazioni effettive che sconsigliano la soppressione delle due scuole. (4-14138)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in costruzione da oltre 4 anni in località Anzio 2 una caserma dei Vigili del fuoco;

detti lavori sono stati in più riprese sospesi e bloccati per imprecisati intoppi burocratici;

detta caserma dovrebbe servire i comuni di Anzio e Nettuno che in inverno hanno popolazione stabile di circa 65.000 abitanti e dove già esistono caserme dei Carabinieri, di Pubblica sicurezza, Guardia di Finanza di terra e di mare, e dove le necessità della popolazione richiederebbero la presenza sul luogo di un nucleo di Vigili del fuoco (che attualmente sono dislocati a Pomezia) —

quali sono i motivi che hanno determinato l'assurdo ritardo nella costruzione della caserma;

se non intendano intervenire con la massima urgenza considerando che gravi inconvenienti si sono verificati in questo periodo, l'ultimo dei quali il 13 marzo ha portato alla morte sia della persona che necessitava di soccorso, a seguito di un incidente stradale, per il ritardo dei soccorsi, sia alla morte del capo squadra dei Vigili del fuoco, **Lanzi Maurizio**, ed al ferimento di altri 4 vigili coinvolti in un incidente stradale per accorrere in soc-

corso di un uomo rimasto incastrato tra le lamiere della propria autovettura.

(4-14139)

PIERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-13896 del 7 maggio 1993 ai Ministri della sanità e dell'ambiente si evidenziava la situazione di emergenza venutasi a creare nel territorio dei comuni di Pesaro e Fano, e successivamente estesasi ad altri comuni marchigiani del comprensorio, a causa della sospensione generalizzata del consumo di acqua potabile;

tale sospensione è causata da un diffuso inquinamento da elminti (parassiti vermiformi di microscopiche dimensioni), improvvisamente infiltratisi nelle rete idrica della zona;

si tratta di un caso abbastanza inconsueto e tuttavia drammatico per la sostanziale mancanza di conoscenze e strumenti atti sia a rimuovere l'infiltrazione sia a prevedere le conseguenze sanitarie della stessa;

decine di migliaia di cittadini si trovano perciò a vivere una situazione di pesantissimo disagio, foriera di imprevedibili rischi sanitari, che sembra destinata a protrarsi nel tempo;

nessun intervento adeguato all'estrema gravità della situazione è stato ancora posto in essere —;

quali interventi la Protezione civile intenda attivare per recare un primo immediato sollievo alle esigenze più elementari della popolazione e alle difficoltà cui devono far fronte gli enti locali;

come si intenda provvedere all'approvvigionamento di acqua potabile per i cittadini che al momento possono far fronte ai problemi alimentari solo tramite il ricorso all'acquisto a prezzi esosi di questo bene primario. (4-14140)

CARCARINO, CALINI CANAVESI, BOLOGNESI, AZZOLINA e MARINO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che a Flumeri (Avellino) risulta insediato da tempo uno stabilimento del gruppo FIAT-Iveco;

che lo Stato ha incentivato tale insediamento con aiuti ed interventi vari, per favorire lo sviluppo di un'area caratterizzata da sempre da un forte tasso di disoccupazione e da una condizione di grave sottosviluppo economico —;

1) il contenuto dell'accordo tra lo Stato italiano ed il gruppo FIAT-Iveco relativo alla creazione dello stabilimento di Flumeri, ed in particolare:

a) quale sia stato l'impegno finanziario iniziale dello Stato per incentivare l'insediamento;

b) quale sia stato l'impegno finanziario pubblico per assicurare la predisposizione delle infrastrutture a servizio dello stabilimento stesso;

c) quale sia la superficie ceduta alla FIAT-Iveco per la costruzione dello stabilimento, quale il relativo prezzo pagato dal gruppo industriale e quale infine sia la superficie realmente utilizzata;

d) quali siano stati gli impegni assunti dal gruppo FIAT-Iveco in ordine al tipo di produzione, alla tipologia delle fasi produttive previste nello stabilimento e al numero di occupati complessivamente previsto;

2) quale sia stato l'impegno finanziario dello Stato, attraverso la legge n. 151 del 1981 per l'acquisto di automezzi destinati al trasporto pubblico su gomma;

3) quali siano state le somme erogate dallo Stato per la riparazione e la ristrutturazione dello stabilimento a seguito dei terremoti che hanno colpito la zona;

4) quanti siano oggi gli occupati nello stabilimento e quanti siano i cassintegrati;

5) quanti siano allo stato gli occupati nelle attività indotte dalla presenza dello stabilimento citato;

6) quali siano i programmi del gruppo FIAT-Iveco per lo stabilimento di Flumeri;

7) quale sia il costo medio unitario sopportato dallo Stato per posto di lavoro nello stabilimento, alla luce degli esborsi a vario titolo effettuati dallo Stato stesso;

8) quali siano in conclusione le valutazioni del Governo in ordine al rapporto dei costi sostenuti dallo Stato rispetto ai benefici economico-sociali derivati, tenuto anche conto che tale valutazione è fondamentale per giudicare la liceità, dal punto di vista del diritto comunitario (articolo 92 del Trattato CEE), degli aiuti di uno Stato ad un'impresa privata. (4-14141)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione nazionale dell'AIAS (Associazione italiana assistenza spastici) ha, con un improvviso provvedimento, sostituito l'attuale commissario della sezione AIAS di Milazzo con tale Tranchida Pietro, suscitando, fra l'altro, secondo quanto risulta all'interrogante, le proteste di dipendenti e di genitori degli assistiti;

il dottor Mannoni, attuale commissario, ha spiegato la sua sostituzione con le resistenze derivate dal fatto di aver cercato di risanare una gestione assai dubbia, tra l'altro, revocando certe consulenze che « in realtà erano delle truffe. C'erano parcelle di 100 milioni l'anno » e per l'intenzione di « azzerare i soci, per preparare un futuro diverso e un consiglio di amministrazione finalmente rigenerato »;

nei mesi scorsi alcune sezioni dell'AIAS (Milazzo, Siracusa, Acireale, Augusta, Gela, Enna e Trapani) avevano dato vita ad un fondo di solidarietà ed a un consorzio, entrambi sciolti a seguito di numerose contestazioni;

le suddette sezioni AIAS mediante una spregiudicata gestione del tesseramento condizionano in maniera decisiva le scelte dell'AIAS nazionale;

lo stesso Tranchida risultava ricoprire la carica di Presidente del Comitato di garanzia del fondo di solidarietà « Enea 2000 » —;

se il Tranchida, nominato commissario dell'AIAS, è la stessa persona (nata a Trapani il 31 gennaio 1943 e residente a Paceco via Nino Bixio 48) che risulta all'interrogante essere iscritta alla Loggia massonica « Iside 2 » (numero d'ordine 4) che unitamente ad altre Logge massoniche svolgeva la propria attività all'ombra del circolo culturale « Scontrino » di Trapani;

se il commissario dell'AIAS è la stessa persona che risulta all'interrogante essere imputato nel procedimento penale attualmente in corso di dibattimento presso il Tribunale di Trapani per i seguenti reati: per avere insieme ad altri promosso e diretto l'associazione segreta denominata « Iside 2 » avente come precipua finalità quella di interferire sull'esercizio delle funzioni politico-amministrative di vari enti pubblici e per i reati di cui agli articoli 117, 324, 326 e 483 del codice penale;

se quanto sopra fosse vero, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dell'AIAS nazionale al fine della revoca della nomina del Tranchida.

(4-14142)

MARENCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

pervengono all'interrogante notizie di disfunzioni nell'attività della Compagnia di Navigazione Lloyd Triestino, che non contribuiscono certamente a migliorare la situazione di grave crisi in cui la società, di proprietà pubblica (FINMARE), versa;

in particolare viene segnalato come la società Bonaventura Shoes di Madras (India) abbia stipulato in data 15 marzo 1993 un contratto di trasporto di collettame

(polizza MA302142) con il Lloyd Triestino sede di Trieste, pagando il nolo anticipatamente, per il trasferimento di merci da Madras a Genova;

malgrado la precisa indicazione della destinazione finale sulla polizza di carico (Genova) la merce è stata inoltrata in altra sede (S. Croce sull'Arno-Firenze, presso la Società Eurotrans) con grave danno per i proprietari della polizza di carico, economici e di credibilità;

nonostante vari solleciti da parte degli interessati per avere la merce a Genova, come da pieno adempimento del contratto stipulato, il Lloyd Triestino nega ogni obbligo da parte propria ad adempiere al contratto, lasciando al destinatario gli oneri di ritirare presso la Società Eurotrans di S. Croce sull'Arno quanto di sua proprietà -;

quali valutazioni facciano sul comportamento e sulla serietà della Compagnia di Navigazione Lloyd Triestino (FINMARE) e quali provvedimenti urgenti intendano assumere a tutela dei diritti violati e dell'immagine posta in discussione di una società pubblica come quella in questione. (4-14143)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada prevede per la guida di motocicli il sostenimento di un esame teorico e pratico per conseguire la patente di categoria « A », anche per coloro che guidano motocicli da anni, essendo stati in possesso di patenti di guida di categoria superiore (B, C, D, ecc.);

le precedenti disposizioni di legge consentivano la guida di motocicli ai possessori di patenti di guida di tipo superiore, in relazione alla considerazione che gli esami teorici e pratici sostenuti qualificavano i patentati in maniera già superiore a quanto necessario per la guida di un motociclo;

il ricorso al motociclo per il trasporto nelle grandi città assillate da problemi di

traffico e di parcheggi, spesso in presenza di servizi pubblici di trasporto gravemente inadeguati, a fronte di costi notevolmente più limitati (costo del mezzo, spese di carburante, assicurazione, tassa di circolazione) rispetto agli autoveicoli a 4 ruote, verrà dissuaso permanendo la richiesta di una ulteriore patente -;

se non ritenga di approfonditamente ponderare ogni motivazione che induca a modificare la normativa vigente in merito alla reale necessità e alle modalità di sostenimento di uno specifico esame, pratico e teorico, per la guida di motocicli, specie per quelli di più bassa cilindrata. (4-14144)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è verificata l'ennesima gravissima e preoccupante esplosione all'interno dei cantieri per la costruzione della centrale di Montalto di Castro;

nonostante l'esistenza di una convenzione tra l'Enel e il comune di Montalto di Castro, all'interno dei cantieri dove si è verificata la gravissima esplosione non è stato concesso l'accesso a nessuno dei rappresentanti comunali;

non è la prima volta che si verificano incidenti gravi, che hanno già provocato una vittima, all'interno dei cantieri della centrale di Montalto di Castro;

tutto ciò testimonia la fretta con cui si vuole portare a termine il « sacramento » di tangentopoli in barba alle più elementari norme di sicurezza sul lavoro e di corretta informazione sia ai cittadini sia agli organi e agli esponenti rappresentativi degli enti locali -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa;

quali provvedimenti urgenti adotteranno affinché la convenzione tra il co-

mune di Montalto di Castro e l'ENEL venga rispettata in tutti i suoi contenuti;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per garantire la sicurezza dei lavoratori all'interno dei cantieri e per impedire che si verifichi una arbitraria accelerazione dei lavori che potrebbe causare, in futuro, gravi problemi di sicurezza nel funzionamento della centrale. (4-14145)

GRIPPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Secure Engineering Services, società di ingegneria elettronica costituitasi nel 1985, ha presentato ricorso il 15 gennaio 1986 presso l'INPS avverso l'attribuzione alla stessa della categoria « commercio » ai fini contributivi;

a seguito di verifica ispettiva del 23 marzo 1988 da parte dell'Istituto sono emerse le ragioni della ricorrente a sostegno dell'iscrizione nella categoria « industria » e la relativa relazione è stata inviata per la definitiva decisione, presso la sede centrale dell'INPS, Servizio riscossione contributi e vigilanza —:

quali motivi impediscano, dopo sei anni dalla presentazione del ricorso e quattro anni dalla verifica ispettiva, l'accoglimento della legittima richiesta di rettifica da parte della Secure Engineering Services. (4-14146)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che a metà degli anni '80 è iniziata la costruzione della nuova mensa scolastica di Via Ragazzi del 99 in Ronciglione (VT) e che ancora non è stata utilizzata sebbene inaugurata diverse volte;

che i bambini della scuola sono costretti a consumare i loro pasti in ambienti poco adatti e le cuoche addette alla mensa

sono costrette a cucinare in ambienti piccoli e insalubri —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per ovviare a questi inconvenienti e far sì che la nuova costruzione, rimasta inutilizzata, venga usata per gli scopi per i quali è stata costruita.

(4-14147)

RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in seguito agli eventi alluvionali che hanno interessato la Valtellina nel luglio 1987 già col decreto-legge 19 settembre 1987 n. 384, sia con la legge 2 maggio 1990, n. 102, sono stati affidati al Ministero dell'ambiente compiti di valutazione di impatto ambientale e di sorveglianza sulla coerenza degli interventi al fine di garantire un'equilibrata ricostruzione dell'ecosistema;

il comune di Dazio (SO) nel dicembre '92 e la comunità montana Valtellina di Morbengo nel marzo '93, hanno approvato un progetto di una società privata per una derivazione delle acque del torrente Tovate la cui portata è già stata ridotta da consistenti captazioni alla sorgente effettuate dai comuni di Morbengo e Civo;

questo progetto, con variazioni non sostanziali, era stato in precedenza, il 31 gennaio 1991, respinto dalla stessa giunta di Dazio e dalla stessa comunità montana, per i prevedibili danni all'equilibrio ecologico che avrebbe comportato —:

1) se non intenda intervenire direttamente e presso la regione Lombardia per chiedere l'annullamento di questo progetto;

2) se non intenda sostenere la richiesta di moratoria di ogni nuova captazione fino a quando non sia definito e operante un piano di bacino della Valtellina che delimiti e regoli lo sfruttamento delle acque in tutta la provincia di Sondrio.

(4-14148)

**MACERATINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che sussistono tra tutte le concorrenti ai vari concorsi disposti dall'Amministrazione della giustizia per l'assunzione di vigilatrici penitenziarie gravi motivi di dubbio e di perplessità per i criteri che vengono seguiti per le relative assunzioni;

che, in particolare, nonostante le legittime richieste delle interessate, l'Amministrazione rifiuta di dare conto dei criteri con i quali vengono stilate le graduatorie e, soprattutto, vengono effettuate le surroghe rispetto ai posti che si rendono vacanti per rinuncia, decadenza ed altre cause;

che tale situazione riguarda, per un verso, i concorsi per 70 e 340 posti rispettivamente indetti con decreti ministeriali 12 agosto 1988 e 24 aprile 1989 in ordine ai quali è dunque necessario e doveroso offrire alle aspiranti i più ampi chiarimenti e le più esaurienti spiegazioni;

che, per altro verso, analoga situazione di incertezza e di dubbi sulla trasparenza delle operazioni si ha con riferimento ai criteri applicativi della legge 16 ottobre 1991, n. 321, con particolare riguardo all'articolo 14, rispetto alle graduatorie locali e nazionali relative ai concorsi per vigilatrice penitenziaria espletati fra il 3 ottobre 1985 e il 1990;

che, infatti, alle interessate viene precluso, spesso con pretestuose motivazioni, il diritto di conoscere, con la necessaria trasparenza che il caso impone, tutto il completo evolversi delle graduatorie, nel senso cioè di consentire a tutti i possibili aventi diritto di prendere piena cognizione dei meccanismi di subentro, di surroga, di sostituzione che inevitabilmente si verificano, lasciando così prendere forma il sospetto di arbitrarie manipolazioni delle graduatorie medesime —;

quali urgenti e indifferibili provvedimenti il Governo intenda assumere per consentire sia alle partecipanti ai concorsi riservati alle persone che avessero già effettuato un minimo di 180 giorni di servizio nell'Amministrazione, sia alle altre

che hanno partecipato a concorsi aperti alla generalità dei cittadini, di poter liberamente consultare le graduatorie, i criteri di assunzione e ogni altra circostanza che valga a dare sicurezza che le assunzioni siano state effettuate nel rigoroso rispetto della legge e senza criteri arbitrari e favoritismi di sorta e ciò nella considerazione che nessun limite di riservatezza può essere opposto alle concorrenti in graduatoria posto che gli elenchi di tali concorrenti sono già stati resi pubblici attraverso i Bollettini ufficiali del Ministero di grazia e giustizia. (4-14149)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a circa una settimana dall'inizio della campagna elettorale amministrativa per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale di Torino, la civica amministrazione non ha ancora provveduto ad allestire compiutamente i tabelloni elettorali per l'affissione dei manifesti, con l'esatta indicazione del diverso uso (comunali, circoscrizionali e fiancheggiatori) e con l'apposizione dei numeri aggiornati sugli stessi;

ad oggi, circa il 50 per cento dei tabelloni posizionati in Torino riportano ancora le indicazioni relative alle recenti consultazioni referendarie non più valide;

questo grave comportamento omisivo penalizza le forze pulite e libere, come la Lega Nord, intenzionate ad utilizzare per la propria propaganda elettorale soprattutto gli spazi pubblici, evitando sprechi e dispendiose campagne promozionali private e personali —;

se non intenda autorevolmente ed urgentemente intervenire affinché il Commissario al comune di Torino provveda a completare l'allestimento e la numerazione dei tabelloni elettorali con tutte le necessarie indicazioni per consentire a tutte le forze politiche di utilizzare, come previsto per legge, detti spazi per tutti i giorni della campagna elettorale. (4-14150)

**CRUCIANELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commer-*



*cio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da parte della magistratura della procura di Viterbo un'indagine sulle condizioni ambientali delle aziende ceramiche con particolare riferimento all'area di Civita Castellana;

sono stati già emessi nei confronti di alcuni imprenditori diversi avvisi di garanzia che hanno per oggetto: la nocività in fabbrica e le relative malattie professionali (silicosi in primo luogo);

tutto ciò sta determinando preoccupazione ed incertezza sul futuro della produzione e sul destino dei lavoratori —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per tutelare la salute e i diritti fondamentali dei lavoratori per salvaguardare un tessuto produttivo storico come quello delle ceramiche di Civita Castellana;

se il Governo non intenda promuovere investimenti pubblici per sostenere il risanamento ambientale di aziende altrimenti in grave difficoltà;

se il Governo non intenda includere le lavorazioni delle aziende ceramiche fra le « attività particolarmente usuranti » in modo da anticipare i limiti di età pensionabile come previsto dalla legge delega in materia di previdenza del 23 ottobre 1992. (4-14151)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il gravissimo episodio dell'autobomba al quartiere Parioli suscita viva preoccupazione per la ripresa del terrorismo (la cui matrice va bene accertata, nel nostro paese);

forze oscure sono interessate a creare un clima torbido e di paura per bloccare ogni avvio di rinascita e di risanamento morale ed economico dell'Italia;

se non intenda: 1) riferire subito al Parlamento sull'attentato dinamitardo ed

esporre il giudizio del Governo in merito; 2) di far conoscere le misure di vigilanza e di prevenzione abitualmente adottate nella zona del Teatro Parioli di Roma. (4-14152)

ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha riportato la notizia del trasferimento d'ufficio del Comandante della Guardia di finanza di Mantova, capitano Palladino, per destinazione Milano;

il capitano Palladino è uomo chiave nelle indagini sulla vicenda C.I.M.E. (Consorzio Intercomunale Mantovano per l'Ecologia), che è avviata a conclusione ed alla scoperta di importanti elementi della stessa e della « Tangentopoli » mantovana —:

se la notizia di trasferimento corrisponda a verità;

in caso affermativo quali sono i motivi precisi che hanno portato al provvedimento di trasferimento ad altro incarico ed in altra sede;

se il nuovo incarico si possa qualificare nel termine di « passacarte »;

da quale ufficio e con quali competenze è stato deciso il trasferimento del capitano stesso. (4-14153)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risultano all'interrogante numerose irregolarità ed abusi edilizi che sarebbero avvenuti nel comune di Apollosa (Benevento);

le case popolari in via Vaccari sarebbero state costruite con altezze illegali ed oggi sono effettivamente inabitabili e mancanti, pertanto, dei certificati d'abitabilità prescritti;

le opere eseguite dall'impresa edilizia Fucci, che ha praticamente monopolizzato

i lavori pubblici nel comune, sono spesso risultate approssimative e carenti, ancorché ben pagate; è il caso dell'edificazione dei muretti stradali e della realizzazione dei pozzi, alcuni scavati difformemente ai rilievi geologici, altri — quelli in via Tuoro — comunque inadatti a fornire acqua ai cittadini;

anche l'impresa Pallotta-Meoli avrebbe compiuto lavori di scarsa qualità e con modalità poco trasparenti, se si considerano i crolli prodotti (lavori alla signora Francesca Gemma), lo sfondamento di tetti (lavori al signor Luciano Clemente), il completamento, in via Roma, di un grande palazzo al centro di una causa civile e della sospensione dei lavori;

il signor Mario Calandro, della direzione provinciale DC, avrebbe approfittato, quando era sindaco, essendo notizie pervenute all'interrogante, di un contributo di 105 milioni della Cassa per il Mezzogiorno, a nome del padre o della madre, per costruire al bivio di Apollosa dei capannoni industriali fittati poi per svariati milioni a società commerciali;

numerose persone avrebbero approfittato di contributi statali in seguito al terremoto dell'Irpinia: il signor Zamparelli avrebbe avuto un contributo per una modesta abitazione e realizzato un palazzo di tre piani ed un costoso muro di sostegno sulla strada; il signor Grasso avrebbe fruito di un contributo per fare di una baracca un vero e proprio palazzo alla via Furni di Sotto; il signor Parente avrebbe avuto un contributo di circa 200 milioni per una casa a lungo disabitata e diroccata e ne avrebbe fatto una villa; la signora Cimmino avrebbe usato i contributi di cui ha goduto per far abbattere e ricostruire le proprie abitazioni ed oggi si accingerebbe a venderle;

esiste una fogna a cielo aperto in via Mazzoni-Curti, per la quale si trascina da anni una causa in tribunale che è senza depuratori, ha prodotto notevoli danni ai contadini, ha inquinato le acque del sottosuolo;

inoltre una discarica mai autorizzata alla via Petrera è situata a qualche metro appena dall'acquedotto che alimenta il paese —

se i fatti di cui sopra rispondano al vero;

per quali motivi la Procura di Benevento non abbia avviato alcuna azione significativa diretta all'accertamento dei fatti sovraesposti e già denunciati nelle sedi competenti;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per assicurare il rispetto della legalità ad Apollosa, restituire condizioni di vivibilità alla città, reprimere e punire gli abusi accertati. (4-14154)

NOVELLI e SESTERO GIANOTTI. —  
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —  
Per sapere — premesso che:

in data 16 aprile 1993 il Ministro del tesoro ha nominato il signor Francesco Vasino nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto San Paolo di Torino;

per il 18 aprile 1993 era indetto un referendum popolare per sottrarre le nomine bancarie alla competenza del Ministero del tesoro;

il referendum ha avuto esito positivo;

il decreto del Ministro ha la durata di quattro anni in contrasto con lo Statuto dell'Istituto Bancario San Paolo che prescrive la scadenza del mandato in modo congiunto di tutte le nomine;

la durata prevista dal decreto del Ministro andrebbe oltre la scadenza statutaria —

quali provvedimenti intende adottare per normalizzare l'incresciosa situazione venutasi a determinare a seguito del decreto del Ministro del tesoro. (4-14155)

VITO, BONINO, CICCIOMESSERE,  
PANNELLA, TARADASH e RAPAGNÀ. —  
Ai Ministri dell'industria, commercio e arti-

gianato, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 1987 il Ministero dell'industria, tramite il corpo delle miniere, distretto minerario di Padova, concedeva la concessione mineraria alla ditta granulati dolomitici Peregljo per cui la cava di Carpané diventa la miniera costa alta nel comune di San Nazario (Vi);

alla precedente autorizzazione alla coltivazione di cava data dalla regione Veneto in data 12 maggio 1981 alla stessa ditta Peregljo, con relativi oneri e obblighi fissati dalla legge regionale sulle cave, si sostituiva così nel 1987 il regime minerario;

in data 30 marzo 1991 il Ministero per i beni culturali e ambientali approva un progetto di sistemazione ambientale condizionandolo ad una effettiva realizzazione per casi di opere di sistemazione paesaggistica contestuali a quelle minerarie;

gli interventi stessi dovevano essere seguiti con la collaborazione di qualificati consulenti di livello visto che lo stesso progetto di sistemazione ambientale era derivato dalla valutazione d'impatto ambientale (VIA) di un progetto di ampliamento minerario richiesto dalla ditta Peregljo, e che tale progetto prevedeva una convenzione con gli Enti locali, in particolare con la comunità montana, attraverso la quale definire un equo compenso per gli impatti negativi ed i danni già subiti dalla popolazione dei comuni direttamente investiti (comune di Valstagna e comune di San Nazario) —:

1) se ritengano legittimo il trasferimento del regime di cava a quello minerario, considerato anche le deroghe che il regime minerario consente rispetto a quello di cava;

2) Se ritengano necessario valutare la possibilità di revocare la concessione mineraria del 1987;

3) se ritengano che vadano applicate tutte le misure previste dal progetto di sistemazione approvato in data 30 marzo 1991 dal Ministero per i beni culturali e ambientali;

4) se ritengano di dovere, comunque, intervenire con urgenza per ridimensionare l'estensione dell'attività di sfruttamento minerario e/o di cava. (4-14156)

SPERANZA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

sabato notte è partita la vendetta dei naziskin contro coloro che avevano raccolto le firme per la chiusura delle sedi di Meridiano zero e Movimento politico;

in forte stato di eccitazione, paragonabile secondo i testimoni a quella da assunzione di droghe, due bande di skin armati di mazze di ferro, catene, bloster per motorini e secondo alcuni esponenti del PDS anche di una pistola hanno assalato, quasi contemporaneamente, in due parti della città al grido di « Sieg Heil » la sezione del PDS del quartiere Trionfale e il centro sociale « Hai visto Quinto? » di Montesacro;

nonostante avvisaglie dei giorni precedenti il XXV Aprile e l'approvazione del decreto per la chiusura delle sedi di questi gruppi eversivi, i naziskin continuano ad organizzare spedizioni punitive contro i loro nemici della sinistra oltre che contro i loro bersagli di sempre: ebrei ed extracomunitari;

altre inquietanti presenze si sono manifestate nella situazione romana: il neonato movimento del « Miliziani di Cristo » composto da giovani tra i diciotto e i trent'anni, studenti e lavoratori che non indossano divise, non si tagliano i capelli a zero né hanno tessere di partito in tasca ma somigliano nei comportamenti ai naziskin;

di fronte a questa *escalation*, di violenza nella città di Roma è preoccupante che da parte delle forze di polizia non vi sia un'attenzione ed una reazione adeguate

alla gravità dei fatti in questione che richiamano alla memoria periodi precedenti di forte tensione politica e sociale —:

quali iniziative intenda adottare per prevenire l'insorgere di tali fatti e per attuare il pieno rispetto del decreto di chiusura di queste organizzazioni eversive al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e la libera espressione democratica.

(4-14157)

BERTOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato dal settimanale *il Mondo* del 24 maggio 1993, contiene un servizio sulla Rai, che fin dal titolo non si presta a fraintendimenti: « Rai — Prigioniera dei debiti »;

tra le cifre singolari del bilancio 1992 pubblicate dal giornale si evince, ad esempio, che la Rai ha speso in un anno 64 miliardi e mezzo per i viaggi del personale, l'equivalente di quasi 5 milioni di lire in media per ogni dipendente: quanto costa il giro del mondo in aereo;

secondo il servizio, la Rai avrebbe speso altri 16 miliardi e 700 milioni per l'affitto di « automezzi, motomezzi, natanti e aeromobili », con spese di trasporto che invece hanno gravato per ben 23 miliardi, l'equivalente di quanto la Rai ha speso per affittare immobili;

a fronte di queste ed altre singolari cifre di bilancio che meriterebbero una più attenta analisi, l'articolo de *il Mondo* dà per probabile il rischio di un commissariamento dell'ente radiotelevisivo di Stato e annuncia una possibile contromossa del direttore generale, Gianni Pasquarelli, che nell'impossibilità di far fronte alla grave situazione debitoria, avrebbe in animo di non pagare allo Stato il canone di concessione —:

se risulta che l'ufficio legale della TV pubblica sia già stato mobilitato per stu-

diare la singolare autoriduzione come riportato dal servizio giornalistico in questione;

se non sia il caso di intervenire richiamando ad un più rigido controllo il collegio dei sindaci dell'Ente;

se non si ritenga di intervenire con un severo richiamo al risparmio l'elefantaco Ente radiotelevisivo di Stato, soprattutto per ciò che concerne la voce dei numerosi collaboratori, un esercito di 25.837 persone, il cui compenso incide per la ragguardevole cifra di quasi 18 miliardi di lire;

se non ritengano che la « proposta strutturale per ridurre l'indebitamento », avanzata da Pasquarelli con la pretesa di non pagare il canone di concessione statale, sia da considerare assurda oltretutto incostituzionale. (4-14158)

BERTOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il comune di Trento nella stagione invernale 1992-1993 non ha intrapreso misure atte alla limitazione del traffico in osservanza delle seguenti normative: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, decreto del Presidente della Repubblica del 24 maggio 1988, legge provinciale n. 28 del 29 agosto 1988, legge provinciale n. 6 del 18 marzo 1991, decreto del Ministro dell'ambiente 12 novembre 1992;

risulta altresì all'interrogante in base ai dati pubblici del servizio protezione ambiente della provincia autonoma di Trento che i valori limite di qualità dell'aria in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 24 maggio 1988 sono stati superati per un intero mese in diverse centraline poste nel centro città con particolare riferimento al biossido di azoto;

risulta all'interrogante che alla procura della Repubblica di Trento sono stati

presentati due esposti in merito all'inquinamento atmosferico da parte di singoli cittadini —:

se risulti al Governo che la Procura della Repubblica di Trento abbia attivato delle indagini in merito agli esposti in questione. (4-14159)

BERTOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il comune di Trento nella stagione invernale 1992/1993 non ha intrapreso misure atte alla limitazione del traffico in osservanza delle seguenti normative: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 24 maggio 1988, legge provinciale n. 28 del 29 agosto 1988, legge provinciale n. 6 del 18 marzo 1991, decreto del Ministro dell'ambiente 12 novembre 1992;

risulta altresì all'interrogante in base ai dati pubblici del Servizio Protezione Ambiente della Provincia Autonoma di Trento che i valori limite di qualità dell'aria in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 24 maggio 1988 sono stati superati per un intero mese di diverse centraline poste nel centro della città con particolare riferimento al Biosido di Azoto;

risulta all'interrogante che alla Procura della Repubblica di Trento sono stati presentati due esposti in merito all'inquinamento atmosferico da parte di singoli cittadini —:

se il Comune di Trento ha ottemperato alle normative di legge. (4-14160)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della discarica in corso di realizzazione a Vinovo (TO) località La

Motta continua a suscitare le più vive apprensioni dei cittadini di Vinovo e dei comuni vicini di Candiolo e Piobesi;

in particolare, desta stupore e preoccupazione il fatto che l'amministrazione comunale di Vinovo, benché reiteratamente sollecitata dai cittadini, non abbia a tutt'oggi provveduto alla nomina di un collaudatore in corso d'opera con il compito di verificare la profondità della falda acquifera e lo spessore dello strato impermeabile di fondazione —:

se non intendano intervenire urgentemente affinché il comune di Vinovo provveda a quanto sopra, al fine di assicurare alle popolazioni interessate la garanzia di un controllo tecnico sulla realizzazione, per altro essa stessa motivatamente contestata, della citata discarica di La Motta-Vinovo. (4-14161)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata fornita risposta scritta dal Ministro della difesa all'interrogazione n. 4-06538 rivolta al Presidente del Consiglio in merito al documento Nato AC/35 - R/88 —:

quali siano le competenze della Difesa trattandosi di un documento che non riveste questioni militari e, tenuto conto soprattutto del fatto che l'interrogazione era rivolta al capo dell'esecutivo, unica autorità competente e responsabile in materia di « disciplina del segreto » in base all'articolo 1 della legge 801 del 24 ottobre 1977;

se la valutazione della Nato (organo originatore del documento) cui si fa riferimento nella risposta all'interrogazione, faccia parte dell'inchiesta amministrativa richiesta dall'ambasciatore Fulci nel febbraio 1992 in ordine delle pagine 1 e 2 dello stesso documento e le cui risultanze si può supporre siano pervenute al Fulci nel marzo 1992;

se la Nato nel fornire gli elementi di risposta richiesti non abbia precisato che, come appare ovvio, le due pagine del documento (elenco dei partecipanti alla riunione del 13 ottobre 1987 — documento normalmente distribuito agli intervenuti e che non rivela alcun elemento circa i contenuti da discutere nella riunione) costituivano la futura copertina (*cover-page*) del documento da discutere e che, quando da questi disgiunte, erano da considerarsi prive di classifica;

se la Nato, nella medesima risposta, non abbia anche fatto riferimento alla « nullità del danno » derivante dalla divulgazione delle predette pagine;

se tale valutazione Nato, presumibilmente datata marzo 1992, sia stata comunicata alla Magistratura romana e in quale data;

quale giudizio intenda attribuire all'operato dell'ambasciatore Fulci, tenuto conto che, a seguito di una valutazione che appare arbitraria e soggettiva in quanto l'ambasciatore non rappresentava l'ente originatore (solo ente capace di dare e modificare classifiche) e il documento, stante alla traduzione letterale di « Nato Confidential », andava classificato « Nato Riservatissimo » e non rientrava quindi, pur se classificato, nella categoria del segreto e non vi poteva essere quindi alcuna violazione di segreto di Stato (articolo 261 del codice penale). (4-14162)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice penale è incompetente a entrare nel merito del contenuto dei documenti classificati e dei criteri oggettivi posti alla base della loro segretezza, demandando tale valutazione alla « autorità competente »;

l'autorità competente così come indicata negli articoli 261 — 262 del codice

penale si individua nell'organo originatore, unico responsabile della attribuzione-apposizione della classifica di sicurezza;

in ordine alla rispondenza della classifica di segretezza e della sua attualità nonché all'eventuale danno arrecato allo Stato in caso di divulgazione, è chiamata invece ad esprimersi una autorità amministrativa, l'« autorità nazionale per la sicurezza »;

predetta autorità, individuata nel segretario generale del Cesis in virtù di una delega (peraltro di dubbia costituzionalità) del Presidente del Consiglio, agisce in materia del solo esercizio amministrativo della tutela del segreto di Stato;

a sedici anni da una legge di riforma sui servizi e sulla disciplina del segreto — legge n. 801 del 1977, voluta dal Parlamento e dalla Corte costituzionale, in aperta violazione dello spirito e della lettera della medesima legge, e aggirando lo stesso Parlamento, la gestione del « segreto » è tuttora nelle mani dei Servizi Segreti;

l'unica « Autorità Nazionale » è il Capo del Governo al quale il Parlamento ha delegato tale funzione e l'autorità competente circa l'apposizione del segreto è l'« ente originatore » dei documenti, rimanendo il Capo dell'esecutivo, l'unico responsabile in materia di disciplina ed apposizione del segreto;

tali funzioni risulterebbero invece sub-delegate da alcuni Presidenti del Consiglio ai vertici dei Servizi e dagli stessi anche usate in *prorogatio*;

in attesa di una legge di riforma sull'intera materia del segreto di Stato, le norme del codice penale lasciano ampio spazio all'arbitrio e alla sopraffazione, rivelandosi come delle « Norme penali in bianco » suscettibili di essere compilate da una autorità amministrativa e non giudiziaria, qual'è il capo del Cesis;

il capo del Cesis verrebbe a configurarsi nell'ambito del processo penale quale depositario del « dogma » ed arbitro assoluto ed incondizionato —:

se sia vero che negli anni 1986-87-88 l'ambasciatore Paolo Fulci, in quanto responsabile della RICA (Rappresentanza italiana presso il Consiglio Atlantico), Nato Bruxelles, veniva sottoposto ad ispezioni sulla sicurezza e circa la gestione dei documenti nazionali e Nato da parte della rappresentanza;

se sia vero che in aperta contraddizione con quanto dichiarato dal portavoce ufficiale della Nato (Capitano Marcotte) nel novembre 1990, circa l'estraneità di Gladio della Nato, sarebbe intervenuto presso il Segretario Generale della Nato per far modificare tale asserto, sostenendo quindi la legittima appartenenza di Gladio alla Alleanza. Successivamente con una lettera al quotidiano *l'Unità* del maggio 1991 l'ambasciatore smentiva se stesso sostenendo che aveva appreso della esistenza di Gladio solo dai giornali e in una successiva intervista dichiarava di aver richiesto e ricevuto i documenti CTS che riguardavano gli atti istitutivi della « Stay Behind » o Gladio in ambito Nato e di averli distrutti *motu proprio*. (4-14163)

**BETTIN e BOATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 1993 una mozione di sfiducia costruttiva, ai sensi dell'articolo 37, comma 3-4 della legge 142 del 1990, è stata sottoscritta da 31 consiglieri del Comune di Venezia e protocollata presso la Segreteria generale del Comune;

tale mozione, a norma di legge, contiene insieme alla sfiducia al Sindaco e alla Giunta uscente, il nome del nuovo Sindaco proposto (Cesare De Piccoli) e dei nuovi Assessori membri di Giunta e risulta altresì comprensiva delle linee politico-amministrative in conformità a quanto previsto dall'articolo 34 della stessa legge;

il sindaco uscente, Ugo Bergamo, in un primo tempo convocava con atto formale datato 14 maggio 1993, protocollo n. 689 della Segreteria Generale, la seduta del Consiglio con all'ordine del giorno la

discussione e la votazione della sfiducia costruttiva per i giorni 17 e 18 maggio 1993;

lo stesso sindaco in data 15 maggio 1993, cioè successivamente alla presentazione della mozione di sfiducia costruttiva e successivamente alla convocazione della conseguente seduta di consiglio comunale — a termini di legge prevista tra i cinque e i dieci giorni successivi dalla formalizzazione della mozione (termini che scadono perciò irrevocabilmente il 20 maggio 1993, decimo giorno dalla registrazione presso la segreteria generale della mozione di sfiducia costruttiva) — rassegnava le dimissioni dalla carica, unitamente a nove membri della Giunta uscente e, contestualmente, provvedeva a rinviare *sine die* la seduta di consiglio già convocata;

detta procedura, palesemente in violazione di quanto disposto dall'articolo 37 della legge 142 del 1990, secondo alcune dichiarazioni rese alla stampa locale dal sindaco Ugo Bergamo risulterebbe suffragata dal parere di « un funzionario » del Ministero dell'interno;

come intenda agire il Governo per ripristinare la legalità e le garanzie di una corretta procedura nello svolgersi del processo di alternanza alla guida della città secondo i criteri ispiratori e secondo la lettera della legge in vigore;

come intenda agire nei confronti di chi, se le dichiarazioni del sindaco troveranno riscontro, ha avallato un comportamento gravemente lesivo dei diritti della nuova maggioranza costituitasi nel Consiglio comunale di Venezia e, soprattutto, ha avallato un atto illegittimo che rischia di creare un precedente pericolosissimo.

(4-14164)

**PRATESI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i giorni 21, 22 e 23 maggio si terrà a Cannigione in comune di Arzachena (SS) il Campionato Italiano di pesca subacquea in apnea a squadre;

tali competizioni, che premiano chi uccide più pesci, non hanno nulla di sportivo e sono avversate anche da coloro che intendono la pesca subacquea come una sfida individuale ed una attività rispettosa dell'ambiente sottomarino;

le stragi perpetrate in queste occasioni sono rivolte soprattutto a specie stanziali (come le cernie) difficilmente danneggiate da altri tradizionali metodi di pesca e depauperano per anni i fondali ove esse si sono verificate;

l'area in questione è in predicato per entrare a far parte del Parco Internazionale delle Bocche di Bonifacio il cui iter è stato recentemente avviato dai Ministri dell'Ambiente di Francia e Italia —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché tale gara venga annullata ed il patrimonio ittico della regione Sardegna venga tutelato nella maniera migliore. (4-14165)

VIGNERI, RECCHIA, ALFONSINA RINALDI e BASSANINI. — Al Ministro dell'Interno. — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 1993 è stata depositata presso la segreteria generale del comune di Venezia mozione di sfiducia costruttiva ai sensi dell'articolo 37 V c. della legge n. 142 del 1990, tuttora in vigore;

in data 15 maggio 1993, il sindaco Ugo Bergamo ha rassegnato le dimissioni;

con telegramma 15 maggio 1993, diretto al comune di Venezia e per conoscenza alla Prefettura di Venezia il direttore generale Sorte ha comunicato quanto segue: « ritienesi che dimissioni sindaco e Giunta intervenute successivamente alla convocazione del Consiglio per la trattazione della mozione di sfiducia costruttiva comportino sospensione trattazione della mozione stessa et necessità nuova convocazione Consiglio ai sensi articolo 34 legge n. 142 del 1990. At riguardo ritienesi che intervenute dimissioni, essendo immediatamente efficaci. Precisasi inoltre che qua-

lora statuto comunale preveda presa atto dimissioni, ente est obbligato a tale adempimento » —;

se non ritenga:

che la posizione assunta dalla Direzione generale dell'amministrazione civile — Direzione centrale delle autonomie — sia errata e distorta rispetto al buon funzionamento dei meccanismi introdotti con la legge n. 142. Infatti:

a) la procedura di sfiducia costruttiva era già in corso quando sono intervenute le dimissioni del Sindaco; un'eventuale interruzione o sospensione di tale procedura deve essere adeguatamente giustificata;

b) può essere addotto a giustificazione dell'interruzione o sospensione il fatto che l'obiettivo politico amministrativo che la mozione di sfiducia costruttiva si prefigge sia stato raggiunto per altra via, appunto con le dimissioni del sindaco Bergamo;

c) occorre allora valutare se le dimissioni del Sindaco Bergamo corrispondano all'obiettivo politico amministrativo della mozione di sfiducia costruttiva;

d) la risposta è senza dubbio negativa: la mozione di sfiducia costruttiva produce immediatamente l'insediamento del nuovo Sindaco e della nuova Giunta, mentre le pure e semplici dimissioni dell'esecutivo in carica aprono semplicemente un periodo di incertezza e di trattative politiche, che può concludersi sia con lo scioglimento del Consiglio; la differenza tra i due percorsi è netta, è istituzionale e non semplicemente politica; — che pertanto la frase del telegramma del Direttore generale Sorge, laddove si dice « intervenute dimissioni, essendo immediatamente efficaci, determinano venir meno ragioni discussione mozione sfiducia », sia doppiamente errata, perché attribuisce alle dimissioni un'efficacia immediata e soprattutto univoca, e perché non coglie il fatto che quelle dimissioni non sono satisfative



degli obiettivi istituzionali che si perseguono con la mozione di sfiducia costruttiva;

che la mozione di sfiducia costruttiva corrisponde all'esigenza fondamentale di ottenere la sostituzione immediata dell'esecutivo in carica con altro esecutivo pronto ad operare immediatamente; tale esigenza va salvaguardata anche se nell'immediato futuro si applicheranno meccanismi diversi, giustificati dall'elezione diretta del Sindaco;

che, diversamente ritenendo, qualsiasi percorso di sfiducia costruttiva potrebbe essere facilmente bloccato dalle dimissioni del Sindaco, con la vanificazione completa dell'istituto;

che la posizione assunta dalla Direzione generale dell'amministrazione civile costituisca obiettivamente un aiuto al Sindaco Bergamo, nel momento in cui si profilava concretamente la formazione di una Giunta alternativa con altro Sindaco;

che il Sindaco Bergamo, dimissionario, debba, dopo l'illegittima ed abusiva sconvocazione del Consiglio, riconvocare il Consiglio al più presto così come richiesto dai promotori della sfiducia costruttiva;

che la sconvocazione del Consiglio costituisca un abuso e un vero e proprio attentato all'esplicazione dei poteri democratici del Consiglio comunale regolarmente convocato;

che il Prefetto di Venezia debba esprimere tali opinioni al Sindaco di Venezia invitandolo e all'occorrenza diffidandolo a convocare nuovamente il Consiglio.

(4-14166)

**MACERATINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che l'Agensud ha concesso un finanziamento di circa 17 miliardi di lire al

comune di Pantelleria per la realizzazione di impianti di dissalazione e che finora sono stati spesi circa 11 miliardi di lire —:

se risponda al vero che parte degli 11 miliardi di lire spesi siano stati utilizzati per opere diverse rispetto a quelle previste nell'originario capitolato d'appalto e che tale diversa utilizzazione sia stata autorizzata dalla stessa Agensud a condizione che non sarebbe mutato il costo finale dell'opera e che la stessa sarebbe stata completata entro i termini previsti;

se risponda al vero che l'Agensud non intende erogare i rimanenti 6 miliardi di lire in quanto i costi sarebbero ora lievitati consistentemente e, quindi, l'opera avrebbe un costo finale di gran lunga superiore al preventivato;

se sia a conoscenza di trattative tra il comune di Pantelleria e l'Agensud per il completamento dell'opera e che in base a ciò il comune si sarebbe impegnato a « reperire » circa 6 miliardi tra le casse comunali e le casse regionali per sopperire alle ulteriori somme necessarie per il completamento dell'opera che prevede la realizzazione di un'idonea rete idrica in gran parte del territorio pantesco;

se risultino pervenute alla Regione siciliana richieste del comune di Pantelleria tendenti all'ottenimento di contributi per il completamento dell'impianto;

se risponda al vero che secondo precise indagini si sarebbero accertate perdite d'acqua nella rete di distribuzione di Pantelleria per circa 1.000 metri cubi al giorno, quantità pari ad un terzo di quella prodotta dall'intero impianto di dissalazione;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare, per quanto di sua competenza, per ristabilire un minimo di ordine, di razionalità e di economicità in questa vicenda del comune di Pantelleria che risponde a vecchie logiche di sperpero di pubblico denaro. (4-14167)



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere - premesso:

che il comune di Martinengo (BG) è attualmente sottoposto al regime di commissariamento prefettizio;

che il prefetto di Bergamo ha nominato commissario il dottor Ettore Cucini;

che in data 8 novembre 1992, in località Martinengo (BG), si è tenuta una cerimonia ufficiale organizzata dal comune a commemorazione della vittoria delle forze armate;

che nel corso della cerimonia il commissario dottor Ettore Cucini ha tenuto il discorso ufficiale di commemorazione alla presenza di un centinaio di cittadini;

che nel corso di tale discorso il dottor Ettore Cucini, in veste ufficiale, avrebbe accusato il movimento lega nord di promuovere disgregazione dello Stato italiano, e avrebbe ripetutamente esortato i cittadini presenti a riflettere sul pericolo derivante dal favore del voto al movimento lega nord in occasione dell'elezione amministrativa del 13 dicembre 1992 -;

se non ritenga opportuno sospendere, in via cautelare, il commissario prefettizio dottor Ettore Cucini;

se non ritenga urgente e necessario incaricare il prefetto di Bergamo affinché si svolga un'indagine riguardo all'episodio segnalato e all'operato svolto nel comune di Martinengo da parte del commissario prefettizio e affinché si prendano gli eventuali provvedimenti disciplinari e penali del caso. (4-07640)

RISPOSTA. — *Secondo accertamenti disposti da questo Ministero, non risulta che il Commissario straordinario al comune di Martinengo, abbia espresso apprezzamenti*

*nei confronti dei programmi politici ed ideologici della « Lega Nord », in occasione del discorso tenuto l'8 novembre dello scorso anno per commemorare la vittoria delle forze armate.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CAPRILI, MAIOLO e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in data 30 ottobre 1990 alle ore 20,30 il signor Raniele Chelli, malato di AIDS, veniva fermato dai carabinieri di Pietrasanta in località Vallecchia, per essersi allontanato dal comune di Servezza, dove oltre ad essere residente, non era autorizzato ad allontanarsi a causa di precedenti con la giustizia;

già prima di entrare nella caserma dei carabinieri, il signor Chelli veniva colpito con due violenti calci dal carabiniere chiamato « Bufalo » e di cui ignoriamo se si tratti del cognome o di un soprannome;

giunto in caserma, l'agente sopraccitato, dopo aver indossato guanti di gomma ha continuato a colpire il fermato, sotto lo sguardo dei colleghi, intervenuti a fermarlo solo quando ormai il signor Chelli giaceva stremato a terra;

dopo la violenza fisica si è passati alle minacce verbali, minacce gravi, di morte;

dopo le minacce il signor Chelli è stato finalmente accompagnato dal maresciallo dove veniva denunciato per essersi allontanato dal comune di residenza e poi rilasciato;

i dolori che il signor Chelli accusava durante quella notte lo spinsero a recarsi all'ospedale di Servezza, dove, dopo essere stato visitato e dopo essersi consultato con la dottoressa di turno, decideva di sporgere denuncia contro il carabiniere chiamato « Bufalo »;

il signor Chelli è deceduto di AIDS prima che venisse fatta giustizia;

giungono notizie che al comando dei carabinieri di Pietrasanta continuano le violenze sui fermati —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertarsi che la denuncia presentata dal signor Chelli abbia il suo seguito;

se il ministro interrogato non ritenga di dover aprire una accurata indagine per accertarsi della veridicità di quanto denunciato dal signor Chelli e delle voci che attribuiscono l'uso della violenza al comando dei carabinieri di Pietrasanta e nel caso tali voci venissero confermate, quali provvedimenti disciplinari intenda il ministro intraprendere. (4-05483)

*RISPOSTA. — Secondo accertamenti, disposti da questo Ministero in merito all'episodio, lamentato dalla S.V. onorevole, risulta che sono state a suo tempo avviate indagini della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Lucca per verificare la reale consistenza delle denunce, per presunte violenze, sporte dal pregiudicato Ranniero Chelli a carico di un carabiniere della Stazione di Pietrasanta.*

*Il 24 settembre 1991 l'Autorità giudiziaria ha archiviato gli atti del fascicolo processuale relativo alla vicenda.*

*Risultano prive di fondamento le voci di presunte violenze compiute dai carabinieri di Pietrasanta in danno delle persone fermate.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**DI PIETRO, BARBERA, MELILLA e STANISCIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 del 1990 prevede che l'insediamento del Consiglio comunale si verifichi attraverso fasi precise e inderogabili e cioè la proclamazione degli eletti e la convalida degli eletti; la convalida degli eletti si scompone in due distinte fasi: esame delle condizioni di eleggibilità ed esame delle condizioni di compatibilità;

il Consiglio Comunale di Civitella del Tronto (provincia di Teramo) ha adottato solamente la deliberazione di verifica delle

condizioni di eleggibilità omettendo quella sulle condizioni di compatibilità;

questa situazione allo stato non è rimediabile essendo abbondantemente trascorsi i 60 giorni stabiliti dall'articolo 34 legge n. 142 del 1990 —:

se la delibera n. 14 del 10 luglio 1992 sia stata inviata al Ministro come richiesto dal gruppo consiliare del PDS e se non ritenga che ricorrano gli estremi per lo scioglimento del Consiglio Comunale.

(4-04830)

*RISPOSTA. — Nella situazione, segnalata dalla S.V. onorevole, non ricorrono i presupposti previsti dalla legge per procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Civitella del Tronto.*

*La questione, proposta dalla S.V. onorevole, attiene infatti alla composizione degli organi elettivi delle amministrazioni locali, nei cui confronti ogni intervento surrogatorio deve ritenersi affidato al comitato regionale di Controllo.*

*A seguito, peraltro, dell'esposto, presentato avverso la deliberazione consiliare n. 14 del 10 luglio 1992, il Prefetto di Teramo ha rappresentato ai consiglieri comunali interessati l'opportunità di promuovere una deliberazione espressa del Consiglio comunale di Civitella del Tronto per accertare la sussistenza di eventuali cause di incompatibilità.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che si è verificato un grave episodio di guerriglia urbana la sera di martedì 7 luglio nel popoloso quartiere romano San Lorenzo a seguito dell'intervento di una cinquantina di appartenenti all'Autonomia che hanno impegnato polizia, carabinieri e guardia di finanza per alcune ore, allo scopo di impedire il soccorso di un pregiudicato ferito in un regolamento di conti —:

se risponda a verità che la sede di Autonomia in via dei Volsci è stata ria-

perta dopo che, con un apposito provvedimento della magistratura e quindi del Viminale, era stata chiusa definitivamente;

i motivi che abbiano impedito ai funzionari di polizia di procedere all'arresto dei teppisti che hanno rovesciato cassonetti, bloccato autobus, impedito la circolazione delle auto, usato violenza contro la forza pubblica. (4-03254)

**RISPOSTA.** — *Dagli accertamenti, svolti tramite la Prefettura di Roma, è risultato che la sede del movimento politico, cui fa riferimento la S.V. onorevole è stata chiusa il 17 luglio 1991 in esecuzione del decreto di sequestro n. 8521/1991 I, emesso il 2.5.1991 dalla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma.*

*Nella stessa giornata, tuttavia, i sigilli sono stati rimossi al termine di una mobilitazione all'interno del quartiere San Lorenzo.*

*Circa lo specifico episodio cui fa riferimento la S.V. onorevole si riferisce quanto segue.*

*In quella data, all'altezza del civico 22 di via Tiburtina, il pluripregiudicato Macchiotti Gennaro veniva ferito da numerosi colpi di arma da fuoco esplosi da sconosciuti.*

*In attesa dell'ambulanza, personale della Polizia di Stato, giunto sul luogo, procedeva all'identificazione di alcuni presenti, tra cui il fratello del ferito, che veniva invitato in Questura per essere sentito sull'accaduto.*

*Questi, opponendosi all'invito, richiamava l'attenzione dei passanti, tra i quali numerosi « Autonomi », provenienti da via dei Volsci, che circondavano la macchina della polizia.*

*Gli agenti esplodono alcuni colpi di pistola a fini puramente intimidatori, riuscendo ad allontanare gli aggressori i quali giunti in via dei Volsci, inscenavano una manifestazione che veniva sedata dopo circa un'ora con l'intervento dei rinforzi.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**GIUNTELLA, GALASSO, ORLANDO e NOVELLI.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il 4 giugno 1992 è stato arrestato con l'accusa di concussione Giuseppe Marsignano, ex sindaco di Frosinone, ora consigliere comunale. Il consigliere è accusato di avere intascato tangenti per il rilascio di concessioni edilizie;*

*per la concessione degli stessi appalti è stato arrestato, nello sviluppo delle indagini, l'assessore Luciano Cestra, anche lui accusato di concussione;*

*il sindaco Lucio Valle e sei assessori della attuale giunta di Frosinone sono stati rinviati a giudizio per abuso e falso in atti di ufficio;*

*il vicesindaco Ferrara sarà processato per una presunta richiesta di tangente per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare agli anziani —*

*se intenda provvedere, ai sensi della disciplina vigente e in conformità con deliberazioni adottate in casi analoghi, allo scioglimento del consiglio comunale di Frosinone. (4-02103)*

**RISPOSTA.** — *A seguito delle indagini, avviate dalla Magistratura a carico di alcuni componenti della amministrazione comunale di Frosinone, l'Autorità di Governo ha assunto le necessarie iniziative.*

*Tuttavia, non sussistono le condizioni per proporre lo scioglimento del Consiglio comunale di Frosinone, né ricorrono i motivi di grave e urgente necessità previsti dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, per procedere alla sospensione o alla rimozione degli amministratori comunali.*

*Neppure può farsi luogo alla misura della sospensione dalla carica da parte del Prefetto, non ravvisandosi alcuna delle fattispecie cui la legge 18 gennaio 1992, n. 16, subordina la concreta applicazione della misura stessa.*

*Sta di fatto che il 27 luglio dello scorso anno il Consiglio comunale di Frosinone ha provveduto alla ricostituzione dei propri Organi.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**LA GLORIA.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Pontecagnano-Faiano (Salerno) con la delibera n. 135 del 3 luglio 1992, vistata dal Coreco di Salerno il 4 luglio 1992, eleggeva sindaco il consigliere regionale della Campania il signor Raffaele Colucci, il quale, dopo aver prestato il giuramento di rito nelle mani del prefetto di Salerno, in data 20 luglio 1992, si insediava al comune di Pontecagnano-Faiano;

in seguito alla elezione a Sindaco si è determinata, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 154 del 1982, una condizione di incompatibilità per il signor Raffaele Colucci tra la carica di sindaco del comune di Pontecagnano e quella di consigliere regionale della Campania, né tale incompatibilità è stata rimossa nei dieci giorni che la legge prevede per l'opzione;

nonostante un ricorso inoltrato al presidente del consiglio regionale della Campania, il signor Colucci non è stato dichiarato decaduto dalla carica di consigliere regionale e continua a svolgere le funzioni di sindaco del comune di Pontecagnano-Faiano —;

se non ritenga necessario assumere urgenti iniziative per riaffermare, nei modi di legge e per quanto di competenza, la violata legalità e ridare credibilità alle istituzioni così duramente colpite da comportamenti di chiara sfida e di certa impunità. (4-06074)

**RISPOSTA.** — *Il 24 novembre 1992 Raffaele Colucci si è dimesso dalla carica di Sindaco del comune di Pontecagnano-Faiano (SA), optando per quella di Consigliere regionale.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**LENTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che il comune di Palma di Montechiaro (AG), attraversa un periodo di grave crisi dell'approvvigionamento idrico;

che tale crisi si verifica, puntualmente, in coincidenza con il periodo estivo, anche se in tale periodo il flusso di acqua che proviene dal dissalatore di Gela non sembra subire contrazioni apprezzabili di quantità;

che pare tale inconveniente sia stato attribuito a motivi di natura tecnica (pompa di sollevamento fuori uso);

che pare non si sia mai concretamente pensato all'emergenza fornendo una seconda pompa da attivare in caso di avaria della prima al fine di limitare black out (fastidiosamente ricorrenti) che privano la cittadinanza di un servizio prezioso ed indispensabile quale quello relativo all'approvvigionamento idrico;

che tale ricorrente disservizio potrebbe ancor più esasperare gli animi e produrre conseguenze, al momento, non facilmente prevedibili;

che, pare, il Prefetto di Agrigento, a conoscenza da tempo della grave situazione relativa all'approvvigionamento idrico, non si sia efficacemente adoperato per la risoluzione del problema —;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro. (4-03906)

**RISPOSTA.** — *Il problema dell'approvvigionamento idrico nel comune di Palma di Montechiaro è da tempo alla costante attenzione del Prefetto di Agrigento, che non ha mancato di promuovere gli interventi via via necessari, d'intesa con le amministrazioni interessate.*

*Grazie anche a tale interessamento, nella contrada « Zubbia-Sciuvè » è stata recentemente installata una nuova pompa di sollevamento della capacità di 40 litri/sec, posta in esercizio per il normale approvvigionamento, mentre la vecchia pompa funge da riserva in caso di avaria della principale.*

*Inoltre, l'ufficio del Genio Civile di Agrigento provvederà a sostituire in via definitiva la pompa di scorta con un'altra di caratteristiche tecniche adeguate al sollevamento di 50 l/sec. di acqua dissalata.*



*Si soggiunge, infine, che il comune di Palma di Montechiaro ha recentemente chiesto alla Presidenza della regione Sicilia un aumento della dotazione idrica assegnata dall'E.A.S., da 31,7 litri/sec. attuali a 50 litri/sec.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:*

*che sono ormai inarrestabili il clamore e lo sdegno suscitati nella città di Frosinone dalle gravissime irregolarità emerse nella gestione di quella Amministrazione comunale, per ora culminate nell'arresto dell'ex sindaco e attuale consigliere comunale Giuseppe Marsinano e dell'assessore Luciano Cestra;*

*che a quanto risulta dalle notizie di stampa appare evidente che all'interno dell'Amministrazione comunale del capoluogo ciociaro si era determinato un pericoloso intreccio di illegalità e di prevaricazioni, con largo uso di tangenti sia per rimuovere ostacoli di natura burocratica e procedimentale sia per il taglieggiamento di privati che al comune si rivolgevano per l'ottenimento di appalti e di commesse;*

*che da quanto sopra e dalla condizione di inquisiti nella quale versano, a quanto risulta all'interrogante, quasi tutti i componenti della giunta comunale anche in ordine ad altre vicende concernenti gravi irregolarità nella gestione della cosa pubblica, come, ad esempio, l'episodio concernente il servizio di assistenza domiciliare agli anziani che coinvolge l'attuale vice-sindaco di Frosinone, emergono tipiche fattispecie fra quelle previste dalla legge n. 142 del 1990 perché si pervenga allo scioglimento del Consiglio comunale —:*

*quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare di fronte alle vicende del comune di Frosinone che appaiono un tipico esempio di raccordo fra politica e malaffare e se non si ritenga ormai indifferibile l'assunzione di un prov-*

*vedimento di scioglimento dell'anzidetto consiglio comunale onde restituire al sovrano giudizio dei cittadini il diritto di scelta di amministratori ben diversi da quelli corrotti ed incapaci, ad avviso dell'interrogante, che hanno sin qui guidato il comune di Frosinone. (4-02156)*

RISPOSTA. — *A seguito delle indagini, avviate dalla Magistratura a carico di alcuni componenti della amministrazione comunale di Frosinone, l'Autorità di Governo ha assunto le necessarie iniziative.*

*Tuttavia, non sussistono le condizioni per proporre lo scioglimento del Consiglio comunale di Frosinone, né ricorrono i motivi di grave e urgente necessità previsti dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, per procedere alla sospensione o alla rimozione degli amministratori comunali.*

*Neppure può farsi luogo alla misura della sospensione dalla carica da parte del Prefetto, non ravvisandosi alcuna delle fattispecie cui la legge 18 gennaio 1992, n. 16, subordina la concreta applicazione della misura stessa.*

*Sta di fatto che il 27 luglio dello scorso anno il Consiglio comunale di Frosinone ha provveduto alla ricostituzione dei propri Organi.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:*

*che il consigliere comunale di Sezze Imperio Abbenda è entrato in grave conflitto di interessi con l'Amministrazione di quel Comune;*

*che infatti, come ampiamente riferito dalla stampa locale, l'Amministrazione locale ha proceduto al sequestro di due palazzine site in Sezze alla Via del Mattatoio e ciò per difformità delle stesse rispetto alle concessioni edilizie relative;*

*che le anzidette palazzine sono di proprietà della signora Bortolussi, moglie dell'Abbenda e che lo stesso Abbenda, in*

quanto direttore dei lavori è penalmente responsabile per le difformità sopra riferite;

che l'Abbenda, a tutt'oggi, continua a ricoprire la carica di consigliere comunale pur essendo evidente l'incompatibilità che si è venuta a determinare —:

cosa intenda fare, in via di urgenza, il Ministro per ristabilire la legalità violata e perché si proceda al più presto a dichiarare la decadenza del citato Imperio Abbenda da consigliere comunale di Sezze.

(4-03618)

RISPOSTA. — A carico del Consigliere comunale di Sezze, Imperio Abbenda, è in corso un procedimento penale per violazione edilizia.

La fattispecie non rientra tra le cause di ineleggibilità ed incompatibilità, disciplinate dalla legge 23 aprile 1981, n. 154.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARENCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a Lavagna è sito il più importante polo ospedaliero tra Genova e La Spezia;

l'Ospedale di Lavagna ha competenza su un territorio con una popolazione di circa 170 mila abitanti;

l'utenza dell'ospedale in oggetto aumenta annualmente del 10 per cento, con punte rilevanti durante il periodo estivo;

sono stati segnalati gravi episodi di violenza ai danni del personale e dei pazienti da parte di malintenzionati;

l'amministrazione della XVIII USL si è più volte rivolta alla questura di Genova per segnalare tale situazione di insicurezza per l'ordine pubblico —:

per quali motivi non si attivi nell'ospedale di Lavagna un posto fisso di vigilanza e controllo della Polizia di Stato.

(4-01941)

RISPOSTA. — Presso la Questura di Genova non risultano segnalati o denunciati, in tempi recenti, episodi di violenza in danno del personale dell'ospedale di Lavagna e dei pazienti ivi ricoverati.

In ogni caso, il Commissariato di pubblica sicurezza di Chiavari svolge abitualmente, da diversi anni, servizi specifici di prevenzione e di vigilanza presso il presidio sanitario, soprattutto durante le ore serali e notturne.

Inoltre, la vicinanza della Stazione Carabinieri allo stabile, ove ha sede l'ospedale, offre sufficienti garanzie di tempestivi interventi in caso di necessità.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'edificio attuale sede del Commissariato di Polizia di Portoferraio (PI) versa in uno stato di avanzato degrado;

si è in attesa di conoscere dall'Amministrazione comunale di Portoferraio la ubicazione dell'edificio che dovrebbe ospitare la nuova sede del citato Ufficio di Polizia, oppure il luogo dove la sede stessa dovrebbe essere edificata *ex novo*;

pervengono continue e motivate lamentele sia da parte degli agenti di pubblica sicurezza che dai cittadini per lo stato fatiscente dei locali in oggetto —:

quale sia la situazione reale dal punto di vista programmatico-amministrativo da parte del comune di Portoferraio;

se, e nel caso come, intenda intervenire per mettere fine a questa criticabile situazione. (4-02111)

RISPOSTA. — Il Commissariato di pubblica sicurezza di Portoferraio e la relativa caserma risultano effettivamente ubicati in locali angusti e fatiscenti, di proprietà della civica amministrazione.

Da tempo si pone quindi l'esigenza di reperire una nuova sede dell'ufficio di polizia, la cui realizzazione, risultati vani i tentativi finora promossi dal Prefetto di

*Livorno, verrà inserita tra i programmi infrastrutturali di questo Ministero.*

*A tal fine, in occasione di un'apposita riunione del comitato provinciale dell'Ordine e la Sicurezza Pubblica, il Sindaco di Portoferraio è stato invitato ad indicare un'area, eventualmente anche non inclusa nel Piano Regolatore Generale, ove realizzare la nuova struttura.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MUZIO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:*

che il CCNL per gli addetti dell'industria metalmeccanica privata prevede un periodo di moratoria contrattuale a livello aziendale tra il rinnovo del CCNL nazionale ed il rinnovo degli accordi integrativi aziendali;

che i lavoratori della ditta IAR sita in Ticineto (Alessandria) hanno predisposto ed inviato alla direzione aziendale le richieste per il rinnovo del contratto integrativo aziendale successivamente l'aprile scorso;

che, a fronte dell'indisponibilità dell'azienda, i lavoratori in data 13 maggio 1992 hanno proclamato uno sciopero con presenza esterna allo stabilimento, dove la totalità dei lavoratori ha sostato per l'intera giornata reclamando legittimamente il rinnovo contrattuale in presenza delle forze dell'ordine del luogo;

che in occasione della continuazione dello sciopero, il giorno seguente, 14 maggio, all'interno del perimetro aziendale, dove si trovavano i lavoratori in agitazione, un numero rilevante di tutori dell'ordine controllava l'agire dei lavoratori filmando gli scioperandi;

che il giorno susseguente, 15 maggio 1992 lo stesso amministratore delegato della IAR durante lo sciopero riprendeva all'interno dell'azienda i lavoratori in lotta con cinepresa;

che, senza che venisse contestato nulla ai lavoratori in lotta o venisse richiesto un mutamento dei comportamenti da parte delle forze dell'ordine, queste ultime provvedevano ad inviare alla magistratura denuncia di reato per violenza privata individuando come lesa la stessa IAR di Ticineto —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti;

se all'interno del perimetro aziendale le forze dell'ordine siano state chiamate su esigenza della parte individuata come lesa;

se le registrazioni video con telecamera siano state richieste con intervento del magistrato competente d'ufficio o facciano parte di disposizioni d'istituto;

se non ritenga il Ministro del lavoro che detti comportamenti violino la legge n. 300 del 1970;

se non si giudichino questi comportamenti dell'azienda e delle forze dell'ordine intervenute lesivi del diritto di sciopero;

quali iniziative intendano assumere a garanzia del diritto di sciopero per contribuire positivamente alla vertenza in corso.  
(4-02351)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, disposti da questo Ministero in merito all'episodio lamentato dalla S.V. On.le, risulta che in occasione dello sciopero, indetto il 13 marzo dello scorso anno dalle maestranze dell'Industria Apparecchiature Refrigeranti (IAR) di Ticineto Po (AL), alcuni dipendenti attivavano un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento.*

*Sul posto intervenivano circa dieci carabinieri, la cui presenza era stata richiesta dai dirigenti della fabbrica.*

*Dagli accertamenti finora esperiti è emerso che la manifestazione sarebbe stata filmata con una telecamera portatile da un dirigente dell'azienda.*

*Un giudizio sull'intera vicenda e ogni accertamento delle responsabilità effettive dei dirigenti aziendali e dei rappresentanti sindacali, con particolare riguardo anche a*

*possibili violazioni della legge n. 300 del 1970, sono rimessi alla Procura della Repubblica di Casale Monferrato, che ha instaurato un procedimento penale.*

*La relativa udienza è fissata per l'8 novembre di quest'anno.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

NEGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di venerdì 9 ottobre in prossimità del palazzetto dello sport del Comune di Rozzano, luogo destinato ad incontro pubblico politico con intervento del Segretario Federale della Lega Nord, onorevole Umberto Bossi si trovavano riuniti in radunata sediziosa circa 200 facinorosi tra cui molti pregiudicati dotati di armi improprie;

tra gli stessi si evidenziava la presenza partecipativa dell'attuale sindaco del comune di Rozzano signor Enrico Sala;

dal predetto assembramento accanto a ingiurie, grida e invettive proveniva un fitto lancio di svariati oggetti tra cui sassi, bottiglie e addirittura un estintore;

questi oggetti colpivano le auto dei partecipanti all'incontro e tra le altre anche quella dell'onorevole Bossi;

a fronteggiare tale feccia stava solo la presenza civile di alcuni cittadini partecipanti all'incontro nonché la presenza simbolica di n. 2 carabinieri, nonostante che, in presenza di intimidazioni effettuate da piccoli gruppi criminali locali, fosse stata fatta regolare comunicazione sia alla locale caserma dei carabinieri sia al sindaco stesso;

la previsione di cui sopra puntualmente si avverava per tutta la durata dell'incontro pubblico, sfociando infine in danneggiamenti gravi delle auto parcheggiate in zone limitrofe e individuate attraverso adesivi quali appartenenti a simpatizzanti della Lega Nord;

quanto sopra detto risulta infine acquisito dai carabinieri provenienti dal Co-

mune di Milano e intervenuti successivamente alle reiterate richieste dei responsabili dell'organizzazione dell'incontro, decisi ad evitare uno scontro fisico;

la succitata presenza attiva del Sindaco suscita la più grande indignazione e allarme tra la cittadinanza democratica di Rozzano non confondibile con la marmaglia dal medesimo incitata e guidata —:

se non ritenga che sussistano gli estremi per l'immediata sospensione del sindaco di Rozzano dalle sue funzioni;

se non ritenga di accertare se, nonostante fosse noto il pericolo di tale adunata sediziosa, sia stata dagli organi informativi addetti alla sicurezza segnalato lo stesso e, in caso positivo, perché non siano essi intervenuti. (4-06157)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti, disposti da questo Ministero sull'episodio lamentato dalla S.V. onorevole, risulta che gli incidenti, verificatisi la sera del 9 ottobre scorso a Rozzano, sono stati determinati da teppisti e pregiudicati del luogo, che hanno colto l'occasione del convegno della Lega Nord per inscenare disordini e contestazioni.*

*Nella circostanza, il servizio di ordine pubblico è stato assicurato dalla Compagnia Carabinieri, mediante l'impiego di dieci militari e sei carabinieri, oltre al rinforzo di un ulteriore contingente di venti unità, affluito tempestivamente non appena se ne è ravvisata la necessità.*

*Le misure apprestate si sono rivelate efficaci come risulta dall'arresto in flagranza di dodici giovani, cinque dei quali pregiudicati per reati vari, denunciati all'Autorità giudiziaria per resistenza aggravata a pubblico ufficiale.*

*Dagli accertamenti svolti non risultano provati i rilievi mossi a carico del Sindaco di Rozzano, che si è invece adoperato, fin dal primo insorgere dei disordini, per indurre i facinorosi a desistere dalla loro contestazione svolgendo, nel loro confronti, un'azione persuasiva e moderatrice fino al termine del convegno.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ONGARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Costa Volpino (BG) signor Giacomo Belotti a tutt'oggi non ha risposto entro i 60 giorni previsti dalla legge 241 alla seguente domanda scritta e protocollata il giorno 18 giugno 1992 n. 5760, di cui indichiamo il testo:

« Quale membro del consorzio per la tutela ambientale del Sebino, designato dal comune di Lovere per la Lega nord Lega lombarda, mi permetto chiedere il Vs. intervento per accertare a che titolo sia attualmente occupato l'edificio ex "Tiro a segno", sito in via Nazionale località Bersaglio di Costa Volpino, in quanto ritengo che, stante lo stato di degrado, il fabbricato non abbia i requisiti per essere adibito ad uso abitativo.

A firma Carlo Clerici » —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del sindaco Belotti visto che questo fatto è solo l'ultimo di tanti altri simili di richieste mai evase. (4-05161)

RISPOSTA. — *Con nota inviata l'8 settembre dello scorso anno alla Lega Nord, il Sindaco del comune di Costa Volpino (BG) ha fornito ogni informazione circa i provvedimenti adottati dalla civica amministrazione per l'immobile, già sede del « tiro a segno », abusivamente occupato da alcuni extracomunitari e da una famiglia di tre persone.*

*Il successivo 9 settembre, agenti della polizia municipale, unitamente a carabinieri della stazione di Lovere, procedevano allo sgombero del fabbricato, in esecuzione dell'ordinanza sindacale emessa il precedente 1° luglio.*

*Per evitare nuove occupazioni abusive, l'immobile è stato reso inaccessibile con muratura di porte e finestre.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa di riposo per anziani di Torre del Greco, a fronte di 101 ospiti non dispone di personale inserviente, infermieristico e di assistenza adeguato per cui accade spesso che anziani bisognosi di particolari cure ed assistenza sono trasferiti in strutture private che costano circa due milioni al mese alla collettività, od in altre strutture insoddisfacenti e capiti che ciò provochi la morte dei pazienti nella totale indifferenza;

la stessa casa di riposo manca del cronicario, pur previsto nel regolamento;

nonostante varie sollecitazioni soprattutto da parte della CISNAL di Torre del Greco che qualche mese fa ha tenuto un apposito convegno sulla terza età e le sue necessità, le autorità competenti, comune e regione, per l'applicazione della legge regionale n. 21, appositamente emessa, latitano;

il MSI e la CISNAL da tempo sono impegnati su tali questioni, sollecitando insieme ad altre parti politiche e sociali, l'istituzione sul territorio di presidi per l'assistenza sanitaria ad anziani e non, così come la apertura di un Centro sociale polivalente per il quale si è indicata la sede, adeguatamente ristrutturata della ex Palestra Balilla —:

quali urgenti iniziative intendano promuovere al riguardo;

per quali motivi l'assistenza agli anziani a Torre del Greco continui ad essere così carente e disorganizzata;

se si intenda dare riscontro alle valide proposte della CISNAL e del MSI, in quali tempi e come;

se risulti che la magistratura intenda aprire un'inchiesta sulle eventuali omissioni relative all'applicazione della su indicata legge regionale, oltreché sulla gestione dei fondi eventualmente acquisiti dal comune di Torre del Greco al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31030 del 29 gennaio 1992. (4-00278)

*RISPOSTA. — In merito alla vicenda della casa di riposo per anziani di Torre del Greco — resa nota dalla S.V. On.le con l'atto parlamentare sopra indicato — questa Amministrazione riferisce sulla base degli elementi informativi appresi attraverso i competenti organi territoriali.*

*Nel settembre del 1990 il Sindaco di Torre del Greco provvedeva al trasferimento di alcuni ospiti della locale casa di riposo presso strutture private, a causa dell'inadeguatezza del cronicario dell'ex ONPI ad ospitare gli anziani più bisognosi di cure specialistiche mediche ed infermieristiche; inadeguatezza confermata anche dal Coordinatore della U.S.L. n. 32.*

*Nel tempo occorrente per la ristrutturazione della casa di riposo si è provveduto a ricoverare sei anziani presso l'Istituto « La Quiete » di Nola e altri due presso l'Istituto « Villa S. Vincenzo » di Lettere, entrambi in provincia di Napoli.*

*Premesso che la struttura dell'ex « Palestra Balilla » non è stata ritenuta idonea allo scopo, il Comune di Torre del Greco ha predisposto per l'anno 1992 un piano, per un impegno economico di L. 790 milioni, di assistenza domiciliare, soggiorno climatico, assistenza economica, vigilanza scolastica e rilascio tessere « libero percorso ».*

*Riguardo a questo ultimo punto, il Sindaco di Torre del Greco ha affermato, secondo quanto riporta la nota del Commissariato del Governo nella Regione Campania, che l'Ente regionale, benché più volte sollecitato, non ha accreditato né assegnato fondi al Comune.*

*Infine, risulta all'Amministrazione scrivente che le indagini svolte dalla sezione di P.G. — Componente Polstato — non abbiano accertato irregolarità rilevanti per una possibile azione penale da parte della competente Procura della Repubblica di Napoli.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

*PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*a Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, cresce il clima di insicurezza a causa dell'assalto della criminalità;*

*tale clima di insicurezza è reso ancora più pesante dalla scarsa presenza delle forze dell'ordine, oberate da una mole enorme di lavoro (la stazione dei carabinieri, « forte » di poche unità, deve infatti controllare un territorio vastissimo)*

*— se non si ritenga di dover intervenire per potenziare la caserma dei carabinieri di Pignataro Maggiore e perché siano intensificati, di conseguenza, i controlli sul territorio. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto n. 4-30556 del 15 gennaio 1992, restato privo di riscontro nella decima legislatura. (4-01377)*

*RISPOSTA. — L'andamento dei fenomeni delinquenziali nel comune di Pignataro Maggiore è oggetto di attento controllo da parte delle forze di polizia.*

*L'incremento della microcriminalità si assesta su livelli fisiologici rispetto al restante territorio provinciale, mentre la criminalità organizzata, pur presente nella zona con aggregati camorristici, non ha finora dato luogo a manifestazioni delittuose di particolare allarme sociale.*

*Il personale in servizio presso la Stazione Carabinieri, composto di otto militari e due sottufficiali, corrisponde alla dotazione organica attualmente prevista per il Reparto.*

*È, tuttavia, in programma da parte del Comando Generale dell'Arma il potenziamento dell'organico, che consentirà un più capillare controllo del territorio.*

*In atto, le manifestazioni delinquenziali vengono comunque fronteggiate in maniera soddisfacente.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

*PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che: il giorno 6 novembre 1991, in occasione della rappresentazione dell'opera lirica « Rigoletto » eseguita al teatro dell'Opera di Roma nel*

quadro delle manifestazioni collaterali al vertice NATO, il Fronte della gioventù ha organizzato un volantinaggio con il quale veniva richiamata l'attenzione sulle recenti sconcertanti rivelazioni in merito alla vicenda di Ustica — i motivi che hanno indotto le forze di polizia responsabili dell'ordine pubblico a reprimere duramente la pacifica iniziativa, provvedendo all'arbitrario fermo indiscriminato di numerosi giovani militanti, avvenuto intorno alle 20,30, e sequestrando poi gli stessi nei locali della questura, in S. Vitale, fino a tarda notte. Tale comportamento si è rivelato tanto più pretestuoso se si considera che i verbali di accompagnamento a carico dei fermati sono stati stilati in pochi minuti, dopo la mezzanotte e che è quanto meno sospetto che sull'argomento oggetto del volantinaggio si tenti di mettere « la mordacchia ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28998 del 7 novembre 1991.

(4-01991)

*RISPOSTA. — Il 6 novembre 1991, verso le ore 21,00, mentre era in corso la rappresentazione lirica, cui fa riferimento la S.V. onorevole, alcuni aderenti al « Fronte della Gioventù » si radunavano nelle immediate adiacenze del Teatro dell'Opera per diffondere dei volantini sulla vicenda di Ustica.*

*L'iniziativa falliva per l'intervento della polizia, che accompagnava i manifestanti negli uffici della questura per l'identificazione e sequestrava un cospicuo numero di volantini.*

*I giovani, trattenuti il tempo necessario per normali controlli di polizia, venivano rilasciati.*

*L'episodio veniva riferito all'autorità giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

*PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

il 10 marzo 1990 il dottor Claudio Cipriano, da Teano (Ce), figlio ed erede di Giuseppe Cipriano — titolare di porto di pistola — ed in quanto tale subentrato al padre nella gestione anche per conto di altri dei fondi rustici « Ponticelli » e « Vomite » della estensione di circa 150 moggia, per la quale conduzione occorre movimentare danaro da e per luoghi isolati, e, semmai frequentati, malamente frequentati, chiedeva al questore di Caserta il rilascio del porto d'arma (pistola) esponendo in dettaglio anche altri motivi che suggerivano la necessità del rilascio;

nessun riscontro definitivo perveniva;

in data 16 giugno 1990 il dottor Cipriano sollecitava il riscontro dell'istanza al questore di Caserta;

nessun riscontro definitivo perveniva;

in data 20 maggio 1991 il dottor Cipriano reiterava la richiesta, con una lettera al prefetto di Caserta, citando — anche — la vigenza della legge 241 del 1990;

nessun riscontro definitivo perveniva ed anzi, dopo poco, il prefetto veniva sostituito —;

cosa abbia ostacolato sino all'avvento dell'attuale prefetto di Caserta, il rilascio del porto d'arma (visto che, oltretutto, risulta che le informazioni dei Carabinieri di Teano erano favorevolissime ed ogni documentazione era stata proposta);

se, dopo la sostituzione del prefetto Amato con il prefetto Catenacci, sia risolvibile la istanza o sussistano ancora vecchi (o nuovi) motivi che ne impediscano tutta l'accoglimento, e quali di essi siano essendo tuttora « a rischio » la vita e la attività del dottor Claudio Cipriano ed essendo inaccettabile il lungo periodo vanamente trascorso per ignoti motivi.

(4-03186)

*RISPOSTA. — Il 9 ottobre dello scorso anno, il prefetto di Caserta ha disposto il*

*rilascio del porto di pistola in favore del dottor Claudio Cipriano.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la magistratura di Rovigo ha incriminato diciassette amministratori del comune di Ariano Polesine (Rovigo) per vari reati connessi alla creazione della zona artigianale di Ariano, e più precisamente per il versamento di circa cinquecento milioni a varie ditte per la creazione di posti di lavoro;

che la creazione della suddetta zona non è mai avvenuta, e che il comune ha potuto recuperare solo circa centocinquanta milioni dei cinquecento elargiti;

che trattandosi di un piccolo comune l'incriminazione di ben diciassette amministratori tra consiglieri comunali ed assessori, sindaco compreso, comporta un coinvolgimento di tutto l'ente locale —:

se non intenda sciogliere il consiglio comunale di Ariano Polesine e soprattutto se non intenda farlo in tempi brevi considerato che la situazione venutasi a creare non consente un sereno amministrare della cittadina polesana. (4-02896)

RISPOSTA. — *Secondo accertamenti, disposti dalla prefettura di Rovigo in merito a quanto segnalato dalla S.V. onorevole, risulta che l'autorità giudiziaria ha emesso avviso di garanzia nei confronti di sei componenti dell'attuale consiglio comunale di Ariano Polesine, tra cui il sindaco ed il vice sindaco, nonché di altre sedici persone che attualmente non ricoprono più cariche elettive, per presunti illeciti commessi nella precedente consiliatura.*

*Gli accertamenti della magistratura sono tuttora in fase istruttoria, per cui, allo stato, non sussiste nessuno dei presupposti previsti dalla legge per l'adozione dei provvedimenti di carattere sanzionatorio e repressivo sia nei*

*confronti degli organi elettivi della civica amministrazione, sia nei confronti dei singoli amministratori.*

*La situazione viene pertanto attentamente seguita dal prefetto di Rovigo in relazione all'evolversi dell'inchiesta giudiziaria in corso.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi un clima di forte tensione sta turbando l'attività politico-amministrativa del Comune di Castellaneta (TA):

a) i lavori di molti Consigli comunali vengono pesantemente condizionati dal comportamento, che l'interrogante ritiene arrogante, dell'attuale sindaco, il quale, facendo uso di ogni mezzo ed espediente (non manca addirittura una dichiarazione che l'interrogante ritiene falsa, coi come prontamente denunciato in data 16 giugno 1992, al signor Prefetto) per far prevalere le proprie tesi, ad avviso dell'interrogante fa mancare la necessaria serenità perché i consiglieri dei diversi gruppi, ma anche i funzionari — compreso il Segretario generale — possano esprimere liberamente la propria opinione;

b) un Consigliere comunale, già assessore, ora all'opposizione, nella seduta consiliare del 15 giugno 1992 ha pubblicamente denunciato l'esistenza di traffici poco puliti (tangenti), in cui sarebbe coinvolto qualche assessore;

c) delibere di Giunta Municipale riferentisi al conferimento di incarichi e all'affidamento di lavori a parenti (mogli, fratelli, figli) di assessori e di consiglieri di maggioranza, vengono rese di pubblico dominio con manifesti e articoli riportati dalla stampa;

d) una polemica, scoppiata da circa un anno tra gruppi e personaggi politici (detentori ed ex del potere a tutti i livelli) è andata via via inasprendosi fino a degenerare: i continui e furiosi attacchi fra le



parti, oltre ad essere caratterizzati da basse meschinità e volgari ingiurie, fanno registrare il vicendevole scambio di accuse per gravissimi reati (lauree false; assunzioni fatte senza la necessaria copertura per accontentare amici, parenti e clienti; tangenti; spese folli e ingiustificate; incarichi a parenti ecc.);

e) nel balletto delle accuse viene coinvolta anche la USL TA/1, per la presente e le passate gestioni, tanto che l'attuale sindaco, già presidente della USL, viene pesantemente chiamato in causa, oltre che dal commissario straordinario (avvocato Carucci) e dal primo presidente della USL TA/1 (dottor Brizio, uno dei principali protagonisti della polemica), soprattutto dal coordinatore amministrativo (presente nella USL con lo stesso ruolo in questa e nelle precedenti gestioni), dottor Discepolo, già consigliere comunale per lo stesso partito del sindaco —:

se non ritengano di intervenire prontamente, prendendo in considerazione le più opportune iniziative che mirino a far piena luce sulle vicende che, ove dovessero essere ulteriormente esasperate, avvelenerebbero irrimediabilmente l'atmosfera politica, i rapporti tra i partiti, e indurrebbero i cittadini di Castellaneta, già vistosamente disorientati a causa della guerra dei manifesti, della virulenza delle dichiarazioni e della velenosità dei comizi, a perdere quel minimo di fiducia nelle Istituzioni, le quali, per essere rinsaldate invece, avrebbero bisogno di chiari segnali di trasparenza, ricorrendo se necessario, a coraggiosi magistrati che, sulla scorta di altri e più famosi esempi, tornino a dare la garanzia della presenza dello Stato. Uno Stato che non si riduca solo al ruolo di esattore di nuovi e sempre più pesanti balzelli, ma soprattutto si imponga come l'unico titolare di una riconosciuta autorità, in grado di tutelare i diritti dei cittadini, specialmente quelli onesti, che compiono quotidianamente il proprio dovere, che accettano di fare pure i sacrifici, ma che chiedono, nel nome della giustizia, che vengano individuati e puniti, ad ogni livello, tutti coloro che hanno approfittato

della propria posizione ed hanno gestito la cosa pubblica nell'esclusivo interesse personale e di partito. (4-06107)

**RISPOSTA.** — *Dagli accertamenti svolti tramite la prefettura di Taranto risulta che la situazione politico-amministrativa del comune cui fa riferimento la S.V. onorevole viene seguita con la dovuta attenzione al fine di contrastare comportamenti degli amministratori locali lesivi dei diritti dei cittadini ed eventualmente poco rispettosi della legalità democratica.*

*Sono noti, peraltro, i limiti dell'intervento dell'autorità di governo nei confronti degli enti locali con particolare riguardo al controllo sugli atti degli stessi.*

*Solo di recente la potestà d'intervento prefettizia è stata rafforzata nel quadro di provvedimenti intesi a garantire la trasparenza delle attività amministrative e ad evitare infiltrazioni mafiose negli enti locali.*

*Circa i fatti segnalati nel documento di sindacato ispettivo in oggetto, il sindaco, su richiesta del prefetto, ha fornito chiarimenti riguardo alla vicenda di cui al punto a), incentrati su un errore del professionista che tutela in sede legale gli interessi dell'ente.*

*In ordine agli affidamenti di incarichi a ditte o persone legate da vincoli di parentela con esponenti dell'amministrazione, i relativi accertamenti sono stati svolti dall'Arma dei carabinieri che ne ha riferito alla magistratura.*

*Per quanto di propria competenza il prefetto, avvalendosi delle prerogative a lui spettanti in base all'articolo 15 della legge 12 luglio 1991, n. 203, ha chiesto all'organo regionale di controllo la sottoposizione al vaglio preventivo di legittimità di 28 deliberazioni dell'amministrazione comunale, delle quali 8 sono state annullate.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**PATUELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che i gravissimi e ripetuti delitti di chiara marca mafiosa e terroristica come

quello che ha colpito il giudice Falcone, rappresentano una mala pianta che deve essere sradicata con un impegno dello Stato finalmente adeguato in uomini, mezzi, strutture, capacità di investigazione e controllo effettivo del territorio;

che è risultato alla prova dei fatti assolutamente inutile, fallimentare e quasi ridicolo il sistema dell'autocertificazione previsto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, che ha disposto che il singolo cittadino, sotto la sua esclusiva responsabilità, dichiara di fronte ad un pubblico ufficiale di non essere mafioso, come condizione per ottenere una serie di concessioni, contratti, ed altro, da parte delle amministrazioni pubbliche;

l'interrogante ritiene questo adempimento un inutile aggravio per il cittadino onesto e per la pubblica amministrazione, mentre è assolutamente ininfluenza nei confronti di coloro che invece dovrebbero essere perseguiti per reati mafiosi —:

se il Governo non ritenga di porre in essere iniziative dirette ad evitare la sussistenza di anacronistiche ed illusorie procedure cartacee, da sostituire con misure di controllo tempestive e penetranti nei confronti dei cittadini indiziati, inquisiti o condannati per reati di mafia o, comunque, di criminalità. (4-01465)

**RISPOSTA.** — *La legge 19 marzo 1990, n. 55 rappresenta una precisa scelta, operata dal Governo e dal Parlamento nella responsabile convinzione di dover adeguare gli istituti della legislazione antimafia alle mutate esigenze di lotta alla delinquenza organizzata che, nel tempo, è riuscita ad eludere i rigori e gli ostacoli del preesistente sistema normativo e ad elevare progressivamente il livello di aggressione allo Stato ed ai pubblici poteri.*

*Di qui la revisione di alcune misure, come quella della certificazione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, il cui aggiornamento è stato consigliato dall'esperienza maturata nell'applicazione della legge « Rognoni-La Torre ».*

*Nella stessa prospettiva si colloca il ricorso alla dichiarazione, da rendersi secondo*

*le modalità previste dall'articolo 20 della legge n. 15/68, la cui introduzione è stata concepita dal legislatore per agevolare i cittadini nell'assolvimento di un onere previsto dalla legge e per ridurre al minimo la documentazione cartacea, inconveniente giustamente lamentato dalla S.V. On le.*

*L'aspetto innovativo della disposizione è stato ulteriormente rafforzato dall'articolo 21 della legge 12 luglio 1991, n. 203, di conversione del decreto-legge n. 152 del 1991, che ha previsto un sistema di comunicazioni informatiche tra l'amministrazione dell'Interno e le amministrazioni interessate per modificare radicalmente l'istituto della « certificazione ».*

*È intendimento di questo Ministero proseguire lungo la via delineata dalla legge, se necessario anche ricorrendo ad opportune modifiche normative, per realizzare un maggiore automatismo nell'aggiornamento e nella sospensione in presenza di provvedimenti di prevenzione, delle iscrizioni presso le Camere di commercio e presso l'Albo nazionale dei costruttori.*

*Il meccanismo delle certificazioni antimafia è, comunque, solo uno dei mezzi di contrasto della delinquenza organizzata cui debbono aggiungersi tutte le misure di accertamento e di controllo amministrativo e finanziario, previste dalla più recente legislazione.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**PATUELLI e STERPA.** — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale di fronte a Palazzo Marino a Milano, per otto giorni, senza autorizzazione dei competenti organi istituzionali, sarebbe stato tollerato un presidio della Lega (anche con una tenda) che solo oggi le forze dell'ordine avrebbero sgomberato dopo la grave aggressione.*

(4-03217)

**RISPOSTA.** — *Il 1° luglio 1992 la Lega Nord ha effettivamente organizzato un presidio permanente di protesta, con tenda e banco, davanti al palazzo comunale di Milano.*

*Il successivo 8 luglio, tuttavia, il Corpo di polizia municipale ha sequestrato tutto il materiale, in assenza delle prescritte autorizzazioni, per violazione del regolamento di Polizia urbana.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PATUELLI. — *Al ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'organico di pubblica sicurezza di stanza presso il porto di Ravenna è costituito da un numero di unità insufficiente a far fronte alla crescente attività del porto con conseguente pericolo per la sicurezza —:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte alla situazione indicata;

quale sia la natura e la complessiva consistenza delle strutture ivi attualmente in funzione. (4-04118)

RISPOSTA. — *La sorveglianza e il controllo dello scalo marittimo di Ravenna vengono espletati dalla sezione di Polizia di frontiera e marittima, istituita nell'ambito dell'Ufficio di prevenzione generale e Soccorso pubblico della questura.*

*Allo specifico servizio vengono destinate aliquote di personale, con rotazione giornaliera, tratte dalla forza effettiva presente nella provincia.*

*L'istituzione di un presidio fisso della Polizia di Stato all'interno dell'area portuale ravennate rimane, peraltro, obiettivo primario di questa amministrazione.*

*In tal senso, in attesa che le nuove immissioni di personale, proveniente dai corsi di formazione in svolgimento e dai concorsi in atto, rendano questo progetto concretamente realizzabile, sono state individuate le strutture logistiche idonee ad ospitarlo.*

*La vigilanza nell'area portuale è effettuata, altresì, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza.*

*Lo scalo ravennate si avvale, infatti, oltre che di una specifica squadra navale, degli apporti operativi forniti dalla Compagnia*

*Carabinieri presente nella città con 193 uomini, distribuiti in ben 11 presidi territoriali.*

*A ciò vanno, poi, ad aggiungersi gli interventi della squadriglia navale della Guardia di finanza, che può contare su 51 elementi, e dei 197 uomini in forza alla compagnia competente per il territorio portuale.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione « Mani pulite » è in atto anche in Friuli-Venezia Giulia e che a condurre le inchieste è il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, dottor Raffaele Tito —:

se corrisponda al vero che un parlamentare del partito di maggioranza relativa, abbia utilizzato, come si evince anche da organi di stampa, con il consenso di codesto ministero, i servizi segreti onde poter screditare il citato magistrato e le forze dell'ordine impegnate in tale delicato compito. (4-12267)

RISPOSTA. — *Ho appreso della vicenda giudiziaria relativa al senatore Di Benedetto soltanto dalla stampa.*

*Il senatore Di Benedetto non mi ha mai parlato della indagine a suo carico.*

*Non ho potuto conseguentemente investire della questione i Servizi di informazione e di sicurezza: anche se richiesto, avrei reagito negativamente e mi sarei comunque rifiutato di intervenire.*

*Troppe volte, e non sempre a proposito, sono chiamati in causa i servizi: il direttore del SISDE, da me interpellato — la notizia di una mia interferenza sull'autonoma attività della procura di Pordenone mi ha dato fastidio, sì, proprio tanto fastidio! — ha categoricamente escluso un qualsiasi intervento di quegli uffici.*

*Per notizia, desidero rappresentare a Lei che ho già reagito immediatamente dopo che questa assurda notizia è comparsa su organi di stampa del Veneto e del Friuli.*

*Rimetto fotocopia in tal senso.*

RASSEGNA  
STAMPA  
Ministero  
dell'Interno

IL GAZZETTINO

del 1 MAR 1993

Pagina 1

## Pordenone Di Benedetto tace Mancino smentisce

Servizi pagina 2

Adesso a Pordenone il senatore dc Di Benedetto tace. La registrazione con l'ammissione di un'inchiesta privata contro agenti di Polizia, giornalisti e giudici è sul tavolo del magistrato. Da Roma il ministro dell'Interno Mancino nega seccamente che si siano potuti impiegare i servizi segreti per «incastrare» magistrati e poliziotti.

Martedì si discute l'autorizzazione a procedere.

Pordenone. Il senatore dc aveva chiesto aiuto ad un poliziotto per la sua «indagine» privata sugli investigatori. Adesso, l'uomo politico e il suo avvocato tengono le bocche cucite: martedì si discute l'autorizzazione a procedere

# Di Benedetto senza parole

Secca smentita  
del ministro  
dell'Interno Mancino  
sull'impiego dei  
servizi segreti: forse  
solo una vanteria

Dalla nostra redazione

**PORDENONE** - Sarebbe stato lo stesso funzionario di Polizia a registrare la conversazione nel corso della quale il senatore democristiano Giovanni Di Benedetto avrebbe parlato di una propria indagine nei confronti di magistrati e forse dell'ordine impegnate nell'inchiesta che ha portato alla richiesta di autorizzazione a procedere per concussione e corruzione.

Nella registrazione, finita - come si è riferito ieri - in mano alla Procura della Repubblica di Pordenone, il parlamentare avrebbe anche fatto riferimento all'impiego a proprio favore dei servizi segreti, tramite il ministro dell'Interno Nicola Mancino.

Un impiego che, ieri, l'ufficio stampa dello stesso ministro ha decisamente negato, avvalorando di conseguenza l'ipotesi che la registrazione contenga una sorta di vanteria, o comunque uno sfogo in un momento particolarmente difficile per il senatore andreattiano di Fontanafredda, accusato da alcuni professionisti di aver intascato tangenti in cambio di incarichi per la progettazione di opere pubbliche in Friuli.

Il colloquio privato, dunque, sarebbe stato registrato da una delle due parti (il funzionario, appunto) e quindi non si tratterebbe di intercettazione telefonica o ambientale. Non si sa ancora, tuttavia, come la registrazione sia finita sui tavoli della magistratura.

Sull'intera vicenda, infatti, la Procura della Repubblica di Pordenone mantiene il più stretto riserbo, anche perché in qualche modo parte in causa. Si sa soltanto che nelle scorse settimane è

stato preparato un incartamento (contenente la registrazione e altri documenti) destinato alla Procura di Venezia, alla quale il codice di procedura assegna la competenza su un caso nel quale figurino anche nomi di magistrati pordenonesi.

Nessun commento neanche da parte del senatore Giovanni Di Benedetto e del suo legale Sebastiano Scatà. Dopo le rivelazioni fatte ieri dal Gazzettino, è avvenuta una lunga consultazione nello studio pordenonese dell'avvocato. Si attendeva per la serata un intervento del parlamentare, quanto meno una smentita. In serata, tuttavia, si è saputo che né Di Benedetto, né l'avvocato Scatà intendevano rilasciare alcuna dichiarazione nel merito.

È presumibile che, essendo ieri giornata festiva, il legale attendesse la riapertura degli uffici giudiziari per approfondire la vicenda. Ma un'altra spiegazione della scelta del silenzio da parte del senatore si può ricercare nel fatto che è atteso per dopodomani, al Senato, il pronunciamento della Giunta sulla richiesta di autorizzazione a procedere inviata dalla Procura della Repubblica di Pordenone nei confronti di Di Benedetto.

Mercoledì scorso lo stesso senatore aveva presentato una propria memoria difensiva che, come aveva anticipato l'avvocato Scatà, dovrebbe puntare sulla tesi dell'atteggiamento persecutorio da parte degli inquirenti.

Il legale pordenonese ha sempre insistito sulla estrema correttezza del documento e dei suoi contenuti, manifestando anche l'intenzione di mantenere il silenzio quanto meno fino al parere della Giunta.

Il ministro Mancino, inoltre, ha appreso dell'esistenza di un'indagine giudiziaria a carico del senatore Di Benedetto soltanto dalla stampa.



Nicola Mancino

Il ministro Mancino, inoltre, ha appreso dell'esistenza di un'indagine giudiziaria a carico del senatore Di Benedetto soltanto dalla stampa.

Pier Gaspardo

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti che sia stata avviata una inchiesta sulla vicenda della realizzazione in Collepasso (Lecce) di appartamenti di edilizia economica e popolare da parte del C.A.E.R., in rapporto al mancato finanziamento della regione Puglia, al fine di individuare responsabilità e risarcire gli eventuali danneggiati. (4-00725)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente, in base alle notizie acquisite, che per i fatti rappresentati dall'onorevole interrogante, presso gli uffici di procura del circondario di Lecce non risultano avviate indagini di polizia giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**SBARBATI CARLETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'Opera Pia « G. Didari » di Francavilla d'Ete (AP), fondata nel 1881 ed eretta in ente morale con regio decreto 30 luglio 1882, è stata da sempre retta da una Commissione amministratrice costituita nel sostanziale rispetto delle tavole di fondazione, tese a salvaguardare il perseguimento dei fini assistenziali attraverso la necessaria autonomia gestione dell'ente;

tali caratteristiche sono in parte sopravvissute financo nel periodo fascista allorché si tentò di modificare in senso autoritario lo statuto dell'Opera Pia con il regio decreto 5 maggio 1939, che sostituiva l'originario criterio di nomina della commissione amministratrice (5 membri di cui 2 consiglieri comunali scelti dalla stessa commissione e 3 membri di diritto: un membro della famiglia Didari, il parroco e sacerdote Don G. Monti) attribuendone la designazione al prefetto (per il Presidente), al podestà (per tre consiglieri comunali) per il quinto membro al segretario della locale sezione del partito nazionale fascista. Questo decreto regio nella pratica restava in gran parte inapplicato, ove si

escluda che solo il presidente ed un membro della commissione venivano designati dal prefetto su indicazione del comune, mentre restavano validi i tre membri di diritto;

nel 1949, su richiesta della prefettura di Ascoli Piceno, la commissione amministratrice dell'Opera Pia approvava un nuovo statuto dell'ente, per riportarlo, pur con gli adeguamenti resi necessari dalla profonda evoluzione dei tempi, allo spirito delle tavole di fondazione: ma la delibera di modifica statutaria restava nei cassetti della prefettura;

negli anni '80, su indicazione del CORECO di Ascoli Piceno, la commissione dell'Opera Pia « G. Didari » veniva ricostituita sulla base dello statuto originario dell'ente e così fino al luglio 1990, allorché lo stesso CORECO cambia parere;

nel novembre 1990 il CORECO inopinatamente approvava le deliberazioni del consiglio comunale di Francavilla d'Ete con le quali veniva in pratica espressa dallo stesso consiglio l'intera commissione amministratrice dell'Opera Pia, applicando integralmente, per la prima volta, il regio decreto 5 maggio 1939 con il semplice trasferimento al consiglio comunale delle competenze che in esso erano previste in capo al prefetto, al podestà e al segretario del Fascio. Ciò in contrasto con il comportamento tenuto dallo stesso comitato di controllo appena tre mesi prima (nell'agosto 1990); allorché il CORECO restituiva al comune di Francavilla d'Ete la delibera di nomina di quattro componenti della commissione dell'Opera Pia, motivando che « le nomine devono essere fatte sulla base delle tavole di fondazione dello Statuto » —:

se e con quali motivazioni può ritenersi legittima l'applicazione operata oggi di un decreto, quale quello del 5 maggio 1939, violatore delle tavole di fondazione dell'Opera Pia « G. Didari » di Francavilla d'Ete, contrastante con i principi istituzionali ed amministrativi dell'ordinamento repubblicano, rimasto inoperante per un

cinquantennio a partire dal tempo stesso in cui esso fu emanato;

perché gli organi amministrativi competenti non hanno proceduto al perfezionamento dell'iniziativa di aggiornamento statutario assunta fin dal 1949 dalla commissione amministratrice dell'Opera Pia in questione;

quali atti di indirizzo e/o di impulso il Governo ritenga di assumere per correggere una situazione di evidente prevaricazione « istituzionale » a danno di un ente morale liberamente costituito e regolato.  
(4-05486)

RISPOSTA. — Sulla vicenda, segnalata dalla S.V. onorevole si è pronunciato il TAR delle Marche che, con sentenza n. 477 del 3 luglio 1991, ha rigettato il ricorso presentato dagli interessati ed affermato la vigenza delle norme statutarie dell'Opera Pia di Francavilla d'Este, approvate con il regio decreto 5 maggio 1939.

Agli atti della prefettura di Ascoli Piceno non risulta essere stata mai perfezionata la procedura di modifica dello statuto dell'ente, la cui proposta venne approvata il 25 luglio 1949 dalla commissione amministratrice.

Il lungo periodo trascorso non consente, peraltro, di accertare i motivi della mancata definizione del procedimento, non rinvenendosi i necessari riscontri agli atti e risultando evidente lo scarso interesse dell'ente alla modifica del proprio statuto.

A norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, un'eventuale nuova proposta in tal senso dovrà essere inoltrata alla regione Marche.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SCALIA e MATTIOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i recenti arresti ordinati dalla procura di Frosinone ai danni di pubblici amministratori della città, accusati di aver intascato grosse somme di denaro per pilotare appalti e facilitare l'iter relativo a grandiose concessioni edilizie, dimostrano con sufficiente chiarezza, se mai ce ne

fosse stato bisogno, il disastroso grado di inquinamento dell'azione amministrativa nella provincia di Frosinone;

il gruppo parlamentare verde e le associazioni ambientaliste presenti sul territorio hanno, negli ultimi tempi, più volte denunciato fatti dai quali traspariva il gravissimo intreccio fra affari e gestione della cosa pubblica che caratterizza l'amministrazione della città laziale. I diversi arresti, che hanno fra l'altro colpito almeno tre assessori e l'ex sindaco, le indagini riguardanti 11 consiglieri comunali ed il vicesindaco, si aggiungono alla lunga lista di scandali denunciati recentemente, fra i quali vale la pena, nuovamente, di ricordare quello, clamoroso, relativo agli abusi edilizi compiuti sugli altopiani di Arcinazzo e quello, grottesco e gravissimo per la salute della gente, della porcilaia di Isoletta d'Arce —:

se non reperi opportuno, alla luce dei fatti narrati in premessa e in relazione a quanto dispone l'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Frosinone. (4-02354)

RISPOSTA. — A seguito delle indagini, avviate dalla magistratura a carico di alcuni componenti della amministrazione comunale di Frosinone, l'autorità di Governo ha assunto le necessarie iniziative.

Tuttavia, non sussistono le condizioni per proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Frosinone, né ricorrono i motivi di grave e urgente necessità, previsti dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, per procedere alla sospensione o alla rimozione degli amministratori comunali.

Neppure può farsi luogo alla misura della sospensione dalla carica da parte del prefetto, non ravvisandosi alcuna delle fattispecie cui la legge 18 gennaio 1992, n. 16, subordina la concreta applicazione della misura stessa.

Sta di fatto che il 27 luglio dello scorso anno il consiglio comunale di Frosinone ha provveduto alla ricostituzione dei propri organi.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**TASSI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cevasco Gianfranco, nato il 4 settembre 1970, di origine cilena, è da tempo residente in Italia, nel comune di Ottone (Piacenza);

la propria residenza ottonese e cittadinanza italiana è testimoniata dalla sua carta di identità rilasciata dal comune di Ottone il 30 gennaio 1991;

malgrado la cittadinanza e la residenza italiana, il signor Cevasco non ha potuto votare all'ultima consultazione elettorale del 6 maggio 1992 in quanto non ha ricevuto il certificato elettorale ed in quanto, malgrado l'abbia richiesto all'amministrazione comunale, non gli è stato dato —:

quale sia la ragione per cui ad un cittadino italiano non sia concesso di votare nel comune di Ottone;

se esista un'indagine tesa all'accertamento di eventuali responsabilità amministrative e penali al riguardo. (4-02834)

**RISPOSTA.** — *L'inconveniente, lamentato dalla S.V. onorevole, è stato determinato dall'impossibilità di iscrivere il signor Gianfranco Cevasco nelle liste elettorali del comune di Ottone in assenza dell'avvenuta trascrizione del relativo atto di nascita.*

*Sta di fatto che l'interessato, iscritto all'anagrafe della popolazione residente del comune di Ottone il 23 novembre 1990, non è stato in grado, per lungo tempo, di indicare la città ove fosse stato trascritto il proprio atto di nascita.*

*Solo dopo numerose ricerche era possibile ricostruire la vicenda, consentendo all'interessato di chiedere il 30 aprile 1992 l'iscrizione nelle liste elettorali del comune di Ottone.*

*Il successivo 25 luglio, acquisita la documentazione di rito, il signor Gianfranco Cevasco veniva iscritto, in sede di revisione dinamica, nelle liste elettorali del comune di residenza.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di assumere le iniziative di competenza per proporre il riconoscimento della massima onorificenza al valore civile a favore del dottor Antonio Di Pietro, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, cui tale riconoscimento ben spetterebbe, ad avviso dell'interrogante, per l'intelligente, indefessa e efficace attività, svolta in questi anni nell'accertamento di ogni responsabilità di pubblici amministratori e politici a difesa dei diritti dei cittadini e della tutela del patrimonio dello Stato e dell'erario, dallo scandalo delle patenti « facili », a quello delle « carceri d'oro » a quello attuale delle « tangenti » in ogni branca di pubblica attività nel milanese; attività, quella del giudice Di Pietro, svolta con vero e proprio « sprezzo del pericolo » anche in termini di incolumità, con una dedizione totale del tempo a sua disposizione, con un correttissimo rispetto delle forme e delle procedure, sì da risultare vero e proprio fulgido esempio anche per i suoi colleghi, che appaiono rincuorati nel proseguire a far correttamente il loro difficile compito e duro dovere in altre parti d'Italia. Questo che l'interrogante considera un doveroso riconoscimento sarebbe certo di sprone ai suoi colleghi a procedere contro tutti i « ladroni di regime », in tutto il territorio nazionale. (4-03376)

**RISPOSTA.** — *Si conviene con le considerazioni della S.V. Onorevole sull'operato del giudice Antonio Di Pietro.*

*Tuttavia, è opinione di questo Ministero che l'attività svolta dal magistrato costituisca normale espressione della funzione giurisdizionale di cognizione e di accertamento dei reati, anche quando investano fenomeni di corruzione politica e amministrativa.*

*Invero, deve sempre più radicarsi il convincimento, soprattutto in seno all'opinione pubblica, che, in questa come in altre delicate funzioni pubbliche, la soluzione delle difficoltà che travagliano il Paese dipende essenzialmente dall'esercizio quotidiano dei doveri e delle responsabilità.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TEALDI, GUALCO, PAGANELLI e DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che la conversione del decreto-legge n. 323 del 1988 nella legge n. 417 del 1988 ha determinato il riassetto organizzativo delle cattedre di educazione tecnica nella scuola media con conseguente dimezzamento delle cattedre e creazione di un'ampia fascia di soprannumerarietà per la categoria docente interessata;

che l'utilizzo del personale soprannumerario è avvenuto in questi anni anche in presenza del titolo necessario per insegnanti affini nella scuola secondaria di II grado, tuttavia con lo svantaggio derivante da un dispositivo in via provvisoria e con cadenza annuale, il che ha determinato spostamenti di sede ed utilizzo ad anno scolastico avviato con i conseguenti, immaginabili risvolti di ritardo e disfunzione nelle scuole;

che la legge di delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza territoriale approvata in via definitiva dal Senato il 22 ottobre 1992 prevede, all'articolo 2, lettera a) « per il personale docente di ruolo l'istituzione di corsi di riconversione professionale, con verifica finale, aventi valore abilitante; l'accesso ai quali avvenga sulla base dei titoli di studio posseduti »;

che la disposizione legislativa di cui al punto precedente della presente risolve il problema di un diverso e più razionale utilizzo del personale in questione prevedendone, dopo i corsi di riconversione, la possibilità di passaggio definitivo ad altro ruolo —:

se il ministro adito non ritenga di tener conto, per i provvedimenti di competenza, che:

a) a tutt'oggi molti docenti titolari di educazione tecnica nella scuola media, sono da un biennio o più utilizzati in insegnamenti diversi da quelli di titolanti per i quali, comunque, sono in possesso dei previsti titoli;

b) essi hanno acquisito, con l'esperienza diretta di insegnamento e con l'aggiornamento un buon livello di professionalità;

c) che le norme di legge-delega dovranno comunque essere tradotte in decreto entro 90 giorni dal 22 ottobre;

d) che nell'anno scolastico 1992-93 si svolgeranno i corsi di formazione per i docenti neo immessi in ruolo, di consentire ai docenti di educazione tecnica nella scuola media utilizzati da almeno un biennio in insegnamenti diversi, anche nella scuola secondaria superiore ed in possesso dei titoli richiesti per l'accesso a tali insegnamenti, di partecipare ai corsi di formazione di cui al punto precedente che potrebbero essere equiparati ai corsi di riconversione professionale di cui all'articolo 2 della legge delega, in quanto prevedano, comunque, una forma di verifica finale. In tal modo si avrebbe un indubbio risparmio di tempo e di risorse anche economiche. (4-07497)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, riguardante l'utilizzazione dei docenti di educazione tecnica in soprannumero, trova soluzione, nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole, nei recenti provvedimenti, adottati con D.L.vo 12.2.93 n. 35 relativi al riordino della normativa in materia di utilizzazione del personale docente della scuola.*

*Dette disposizioni prevedono, infatti, che il personale della scuola secondaria (di I e II grado), qualora si abbiano situazioni di soprannumero nel ruolo di appartenenza, venga utilizzato, purchè provvisto del prescritto titolo di studio, in cattedre corrispondenti a classe di concorso diverse da quella di titolarità anche in scuola di diverso ordine e grado.*

*Sulla base di specifici accordi contrattuali saranno, inoltre, definiti i criteri per finalizzare le utilizzazioni ai passaggi di cattedra e di ruolo.*

*L'art. 2 del succitato decreto legislativo istituisce corsi di conversione professionale aventi ove necessario valore abilitante ai*



quali potranno partecipare i docenti in possesso del titolo di studio previsto per l'insegnamento cui si riferiscono i corsi stessi e che siano già utilizzati per tale insegnamento.

Sarà inoltre, ridefinita, a norma dell'articolo 7 del medesimo decreto la tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria in modo che esse corrispondano ad aree disciplinari più ampie di quelle attuali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TREMAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che il comune di Paladina (Bergamo) è stato condannato dalla magistratura ordinaria a rifondere ad un privato una grossa somma (alcuni miliardi di lire);

che a tal fine è stato dichiarato ai sensi della legge n. 144 del 1989 lo stato di dissesto finanziario del comune, richiedendosi al ministro dell'interno l'approvazione di un piano di risanamento;

che a tutt'oggi, nonostante tale piano fosse già stato approvato dal commissario prefettizio che ha retto il comune in data 1° agosto 1989, ed in seguito nuovamente approvato dal consiglio comunale di Paladina in data 27 marzo 1991, la Commissione per la finanza locale non ha ancora espresso il proprio parere definitivo;

che tale ritardo nell'emanazione del parere e nella conseguente approvazione del piano di risanamento impedisce di ricorrere al mutuo presso la Cassa depositi e prestiti con il quale ripianare il deficit;

che nel frattempo il creditore continua nel pignorare tutte le somme disponibili presso la tesoreria comunale ed in ogni modo a rendere del tutto impossibile la gestione ordinaria del comune di Paladina con l'erogazione dei servizi essenziali alla popolazione —;

se e quando la Commissione per la finanza locale, competente a deliberare sul

piano di risanamento proposto dal comune di Paladina, si sia riunita ed ha espresso i pareri necessari;

se non si ritenga indispensabile accelerare quanto più possibile l'iter della decisione, in considerazione dei gravissimi danni che gli incolpevoli cittadini di Paladina subiscono dalla situazione di paralisi amministrativa e gestionale indotta da tale situazione. (4-01826)

TREMAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la situazione del comune di Paladina (Bergamo) è al limite del collasso per mancanza di personale;

che per un debito contratto con la locale cemenzeria la pianta organica era stata ristretta a nove persone;

che attualmente è andato in pensione il bidello, si è dimessa un'impiegata-ragioniera e un'altra dipendente è a casa per maternità;

che sei persone (quattro impiegati) devono sbrigare tutto il lavoro del comune e si trovano in gravi difficoltà come i cittadini che accedono agli sportelli del municipio —;

se intenda intervenire al fine di poter risolvere quello che sta diventando un vero e proprio « caso » e di sollecitare l'arrivo del commissario liquidatore invocato dal sindaco e giunta per l'analisi dei bilanci attualmente bloccati. (4-05861)

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 55 del 1° agosto 1989 il Comune di Paladina provvedeva al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, predisponendo l'apposito piano di risanamento previsto dall'art. 25 del D.L. 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144.

La situazione di grave dissesto finanziario si era determinata a seguito di una pronuncia della Corte d'Appello di Brescia con la quale l'ente locale era stato condannato al pagamento, a titolo di risarcimento del danno, di un'ingente somma a favore di un'impresa privata.

La Commissione di ricerca per la finanza locale, nel gennaio 1990, esprimeva, in linea generale, parere favorevole al piano predisposto dal Comune per consolidare la propria posizione finanziaria, invitandolo, peraltro, a definire gli ulteriori debiti pendenti e ad adottare misure atte ad assicurare stabilmente una gestione equilibrata.

L'impresa creditrice, al fine di ottenere, ad altro titolo, un ulteriore risarcimento di danni, aveva infatti instaurato un nuovo giudizio presso il Tribunale di Bergamo.

Non avendo l'ente locale provveduto alla definizione di tale vertenza in corso, la predetta commissione, nel luglio 1991, esprimeva parere contrario in merito alla validità delle misure predisposte per il risanamento.

Con decreto ministeriale del 12 gennaio 1992 veniva, pertanto, disposta la non approvazione del piano in questione.

Essendo nel frattempo intervenute, a seguito dell'emanazione del D.L. 17 marzo

1992, n. 233, da ultimo reiterato con il D.L. 19 novembre 1992, n. 440, delle modifiche normative in merito alla disciplina del risanamento finanziario degli enti locali, il Consiglio comunale di Paladina, in data 21 aprile 1992, deliberava nuovamente lo stato di dissesto.

Le recenti disposizioni prevedono che per l'amministrazione e la gestione dei debiti fuori bilancio venga nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, un commissario straordinario liquidatore per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, ovvero una commissione straordinaria di liquidazione per gli altri comuni e le amministrazioni provinciali.

Il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del commissario liquidatore del Comune di Paladina è attualmente in corso di perfezionamento.

Il Ministro dell'interno: Mancino.